



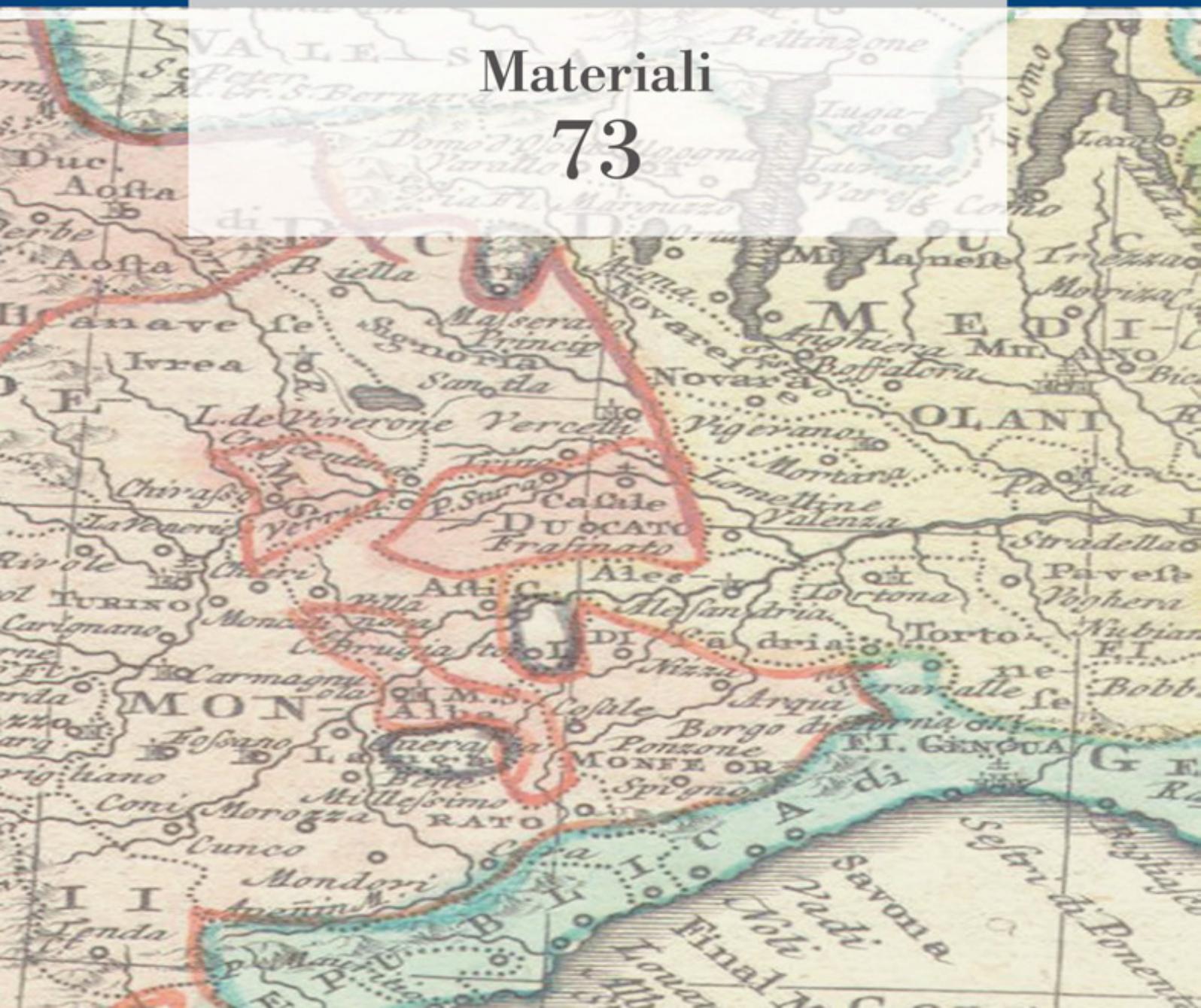
MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI NUMISMATICA

COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

La zecca di Casale Monferrato (1533-1566)

Materiali
73



MUSEO NAZIONALE ROMANO

Medagliere

LA COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

collana a cura di

GABRIELLA ANGELI BUFALINI



Numero 73 – Gennaio 2019

ROMA, MUSEO NAZIONALE ROMANO
LA COLLEZIONE DI VITTORIO EMANUELE III

LA ZECCA DI CASALE MONFERRATO

Parte III

Da Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

a Guglielmo Gonzaga (1550-1566, reggenza di Margherita Paleologo)

di

Luca Gianazza

Sommario

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)	p.	5
Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo (1536-1540), marchesi	»	9
Francesco III Gonzaga (1540-1550), reggenza di Margherita Paleologo (1536-1566)	»	13
Guglielmo Gonzaga (1550-1566), reggenza di Margherita Paleologo (1536-1566)	»	15
Blasonature	»	19
Note	»	20
CATALOGO	»	25
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	»	154
<i>Indici</i>	»	158

MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI NUMISMATICA

c/o Museo Nazionale Romano - Medagliere
Palazzo Massimo alle Terme
Largo di Villa Peretti, 1 - 00185 Roma
www.numismaticadellostato.it

Direttore DANIELA PORRO

Capo redattore e coordinatore di redazione GABRIELLA ANGELI BUFALINI

Redazione SIMONE BOCCARDI, FABIANA LANNA

Responsabile settore grafico STEFANO FERRANTE

Comitato scientifico Ermanno A. Arslan, Renata Cantilena, Emanuela Ercolani Cocchi,
Salvatore Garraffo, Giovanni Gorini, Andrea Saccocci, Aldo Siciliano

Roma 2024

LA ZECCA DI CASALE MONFERRATO

Parte III

Da Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

a Guglielmo Gonzaga (1550-1566, reggenza di Margherita Paleologo)

di Luca Gianazza

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Segnando la definitiva estinzione del ramo familiare dei Paleologo di Monferrato, la morte senza eredi di Giovanni Giorgio (1530-1533) apriva il problema della successione al trono del Marchesato monferrino¹. La delicatezza della questione era ben nota allo stesso imperatore Carlo V d'Asburgo che, a seguito della vittoria a Pavia nel 1525 e alla successiva incoronazione avvenuta a Bologna nel 1530, aveva chiuso a suo favore la partita militare delle cosiddette "Guerre d'Italia". Già nel 1532, consapevole del precario stato di salute di Giovanni Giorgio Paleologo e dell'assenza di suoi eredi diretti, aveva inviato a Casale Monferrato un suo ambasciatore col preciso scopo di mantenere un controllo diretto e continuo di una situazione che con la morte del Marchese sarebbe potuta precipitare in una nuova serie di eventi bellici. Nei progetti di Carlo V d'Asburgo il feudo monferrino sarebbe dovuto passare a Margherita Paleologo, sorella del marchese Bonifacio II Paleologo (1518-1530) e nipote di Giovanni Giorgio, dal 1531 moglie di quel duca di Mantova, Federico II Gonzaga, che costituiva uno dei principali alleati della corona imperiale in Italia. L'operazione si sarebbe dovuta realizzare mentre Giovanni Giorgio era ancora in vita, ma le ostilità dimostrate dai sudditi monferrini nei confronti del Duca di Mantova, unitamente a un crescente rischio di nuovi scontri con i pretendenti alla successione rimasti delusi – primi tra tutti, il Duca di Savoia e il Marchese di Saluzzo – presto dissuasero Carlo V da una tale iniziativa. Venne quindi preferita una diversa e più articolata soluzione, che passava per il matrimonio di Giovanni Giorgio con un membro di una famiglia gradita all'Imperatore. La scelta ricadde su Giulia d'Aragona, primogenita del defunto re di Napoli Federico I (1496-1501). Il matrimonio fu celebrato per procura il 29 marzo 1533 e la nuova Marchesa giunse a Casale il 21 aprile successivo, ma Giovanni Giorgio morì appena pochi giorni dopo, il 30 di quello stesso mese.

In qualità di Imperatore, Carlo V d'Asburgo rappresentava l'arbitro delle contese per le questioni legate alle successioni dei feudi. Trattandosi di un territorio altamente strategico, sul quale a più riprese avevano rivolto il loro sguardo le famiglie a capo dei feudi circostanti, il problema dell'assegnazione del Marchesato di Monferrato richiese oltre tre anni di complesse operazioni diplomatiche e attente valutazioni. Solo il 3 novembre 1536 ci furono le condizioni per formalizzare quella infeudazione del Marchesato a Margherita Paleologo che poneva in essere i disegni iniziali dell'imperatore Carlo V d'Asburgo.

In attesa della nomina del nuovo feudatario da parte dell'Imperatore il Marchesato di Monferrato rimase sotto il diretto controllo della corona imperiale. Questa situazione determinò un radicale cambiamento nella produzione della zecca di Casale Monferrato. Non era concepibile che una zecca appartenente a un dominio soggetto all'Imperatore senza l'intermediazione di alcun feudatario approfittasse di un privilegio di natura imperiale come lo *ius cudendi* per questioni meramente lucrative. Meno che mai se il bersaglio di queste operazioni era un territorio come quello del Ducato di Milano che nel 1535, a seguito dell'estinzione della dinastia sforzesca, sarebbe stato a sua volta incorporato nell'Impero. Una situazione in cui una zecca imperiale fosse andata a danneggiare gli assetti della

moneta in uso in un territorio imperiale, in quella particolare circostanza che vedeva ora uno stesso sovrano a capo degli Stati monferrino e milanese, non trovava alcuna ragione d'essere. Soprattutto in un momento in cui il controllo imperiale sui due territori, realizzato non direttamente dall'Imperatore ma tramite la figura di due governatori, si dimostrava tutt'altro che saldo, complice anche la fragilità degli equilibri militari e diplomatici instauratisi con la fine delle Guerre d'Italia, col Re di Francia di nuovo alle porte per effetto della rinnovata occupazione del Ducato di Savoia (1536).

Le monete realizzate per il Marchesato di Monferrato da Carlo V d'Asburgo non mostrano elementi tali da spingere a pensare ad esse come al frutto di operazioni a carattere speculativo condotte sulla falsariga di quanto osservato fino ad allora con i Marchesi della famiglia Paleologo. Possiamo collegare queste emissioni in un modo quanto mai chiaro a modelli del Ducato di Milano, ma proprio in ragione della coincidenza tra la corona imperiale e quella degli Stati milanese e monferrino, questo legame deve essere inteso come conseguenza dell'appartenenza del Marchesato di Monferrato all'area monetaria milanese, e non più dettato da secondi fini di lucro. L'assenza di riferimenti a monete monferrine dell'epoca di Carlo V d'Asburgo in documenti di bando o di regolamentazione di corsi, in area milanese come in area sabauda, può in quest'ottica venire interpretata come una conferma indiretta della sostanziale genuinità delle emissioni realizzate nel Marchesato di Monferrato in quegli anni.

Siamo a conoscenza di un unico documento, redatto a Casale Monferrato il 28 gennaio 1536, che dia evidenza di alcune delle monete prodotte dalla zecca marchionale durante la Signoria di Carlo V d'Asburgo. In esso troviamo elencati cinque distinti nominali, stabiliti al fine di rimediare a una serie di disordini monetari determinati da un eccessivo corso delle valute e da una diffusa presenza di monete straniere realizzate da zecche *reprobate*.

Il documento, riscoperto di recente nel corso di alcune indagini archivistiche², viene ora proposto in questa occasione per la prima volta in forma integrale.

Alvarus de Luna Caesaris capitenis et consiliarius, ac in dominio Montisferrati gubernator et locumtenentes generalis etc.

Volendo provvedere alli enormi dampni³ che in publico et privato resultano in tuto questo dominio per la excessiva valsuta che ogni giorno togliono le monette, et questo cavarsi per che non si observeno li capituli già ordinati circha la cecha et monette di questo stato, et maxime perché in esso stato sono portate et spese varie monete de ceche reprobate, et essendo nostra intentione per universal beneffitio et utilitate reddurre le dette monete al debito corso d'esso dominio, havemo determinato per adesso per parte de provisione et remedii de detti inconvenienti che di novo sieno publicati li capituli et ordini predetti, quali sono li infrascritti, et ordinato che se stampiscano le monette et dinari d'oro et di argento infra specificati quali se habbiano ad spendere al pretio et valsuta serano publicati per caduna petia, sì como se contiene neli capituli sequenti, comandando expressamente che in qualunque loco di questo stato se debbano observar li detti nostri ordini et capituli et spendere le dette monette al detto valore se publicarano, remosta ogni exceptione et contraditione sotto le pene contente in essi capituli. Primo, li scuti d'oro dal sole cum l'aquila da una testa, la quale cum le ale abraçia l'arma generale di Sua Maestà et le lettere intorno che dicano CAROLVS IMPERATOR da una parte, et cum la croce fatta a fogliami et le lettere intorno che dicano MONTISFERRATI da l'altra parte, che se habbiano ad spendere al medemo valore et pretio de li altri boni scuti d'oro dal sole de Francia.

Et più denari de argento da soldi nove de monetta de Milano che sono fabricate in questa cecha de Monferrato, et che hanno da una parte in una arma l'aquila imperiale da

due teste cum le corone di sopra, et le ale spante, li piedi et coda distesi, et la balzana piccola di Monferrato nel petto, et la corona imperiale di sopra dil scuto et la lettera K da una parte et la lettera V da l'altra parte d'essa arma, et le lettere intorno che dicano CAROLVS ROMANOR IMPERATOR, et da l'altra parte la testa de sancto Evasio da mezo il petto in suso in habito episcopale cum lettere nel cergio che dicano MONTISFERRATI, et se habbiano ad spendere al valore de soldi vinti et denari nove di questa moneta di Monferrato per caduna pecia, come volemo si spendano simile pecie de Milano.

Et più dinari de argento che haverano da una parte la corona imperiale di sopra dil mondo et lettere intorno che dicano CAROLVS ROMANOR IMPERATOR, et da l'altra parte uno cervo facente nel presepe cum l'aquila da due teste imperiale al colo, cum lettere intorno che dicano MONTISFERRATI, et se habbiano ad spendere per soldi dece et dinari quattro et mezo di questa moneta di Monferrato per caduna pecia, como volemo si spendano simile pecie de Milano.

Et più dinari de argento che haverano da una parte la corona imperiale di sopra la lettera K e lettere d'intorno nel cergio che dicano ROMANOR IMPERATOR, da l'altra parte una croce doppia fatta a fogliami da le ponte cum lettere intorno che dicano MONTISFERRATI, et se habbiano ad spendere per soldi cinque et dinari nove de questa moneta per caduna pecia, como volemo si spendano simile pecie de Milano.

Et più dinari piccoli che haverano la corona imperiale da una parte et lettere intorno che dicano CAROLVS IMPERATOR, et da l'altra parte uno cervo facente cum lettere intorno che dicano MONTISFERRATI, et se habbiano ad spendere per dinari sei di questa moneta, et non sia persona alcuna di qual grado et conditione se voglia che ardisca né presuma spendere li detti denari, né crescere aut diminuire il pretio de quanto s'è specificato di sopra, sotto pena di perdere quattro per uno d'essi denari et ultra de scudi deci per caduna volta contrafarà, applicano per la tertia parte alla Camera Imperiale, per l'altra tertia parte al comisario et maestro di cecha, per l'altra tertia parte allo accusatore, et se exequisca senza remissione alcuna.

Et più ordinamo et expresse comandiamo che non sii persona alcuna di qual grado et conditione se voglia che ossa né presuma spendere alcune monette nove sopra questo dominio se primo non serano consignate al maestro di cecha insieme con li depitati, li quali habbiano ad vedere et assazare le dette monete et darceli il debito valore ad ciò non si spendano per più non valeno, sotto pena di perdere tale monette, et de pagar scuti doii per caduna volta se contrafarà, applicando ut supra.

Et più non sii persona alcuna como di sopra che ardisca portare né fare portare oro, né argento, né monete bolzonate fori di questo dominio, né prestare alcuno adiuto aut favore in alcune ceche forestiere, sotto pena di perdere tal oro, argento et monete, et ultra ducati vinticinque per caduna volta serà trovato, applicando como di sopra.

Et più non sia persona alcuna como di sopra che ardisca fare alcuni asagi de oro, né de argento, che prima non habbia dato notitia al maestro di cecha, ad ciò che li argenti et oro non sieno exportati fora del dominio, sotto pena de ducati dece per caduna volta se contrafarà, applicando como di sopra.

Et più che non sia operaio né monettario alcuno di questo stato che ossa né presuma andare a lavorare in alcune ceche fori di questo dominio senza licentia dil maestro di cecha, sotto pena de la privatione de l'offitio.

Et più che non sia persona alcuna che ardisca tener bancho né mercantare oro, argento, né monette senza speciale licentia in scriptis del maestro di cecha, sotto pena de ducati vinticinque per caduna volta contrafarà, applicando como di sopra.

Et più che non sia persona alcuna ut supra che ardisca né presuma in modo alcuno portar né spendere in questo dominio, né portar per transito fori d'esso dominio alcune monette d'oro né d'argento dele ceche reprobate, cioè Dexana, Losana, Crevachoro, Meserano, Musocho et Montanara, sotto pena de perdere tal oro et monette, et più di pagare scuti vinticinque per caduna volta contrafarà, applicando como di sopra. Et più perché se ritrova grandissima quantitate de denari da doi quarti sive pechioni sotto la stamppe di Salutio, et che sono stampati in altre ceche o boschi, di asai mancho bontà de quelli di solevano stampare in essa cecha, et questo resultare in grande danno di questo stato, perbò si fa publica crida, bando et comandamento che non sia persona alcuna di qual grado et conditione si voglia che osa né presuma da mo avante portare, ricevere né spendere in tuto questo dominio, né consentir che si portino, prendano né spendano alcuni de li denari da doii quarti sive de li detti pechioni sotto la detta stampa di Salutio, sotto la pena de scuti vinticinque, et de perdere tal monette sive pechioni, applicandi ut supra et da essere levata irremissibilmente, in quorum testimonium has nostras fieri iussimus sigillique nostri impressione muniri. Dat Casali die XXVIII iauarii MDXXXVI.

L'implicito riferimento alla coniazione di nuove tipologie fa sì che questo documento possa essere preso come ideale spartiacque della produzione monetaria della zecca di Monferrato per Carlo V d'Asburgo. All'epoca che precede la sua redazione possono dunque essere assegnate tutte quelle tipologie che non sono riconoscibili nell'elenco proposto dal documento stesso, mentre le nuove tipologie descritte in esso possono essere viste come un prodotto dei nove mesi che intercorrono tra la sua data di redazione e l'infeudazione del Marchesato di Monferrato a Margherita Paleologo e Federico II Gonzaga. Una tale suddivisione si dimostra ragionevole nel momento in cui si considera la differente quantità di esemplari oggi nota riconducibili ai due periodi del governo di Carlo V d'Asburgo: dell'ordine delle diverse decine per i nominali ascrivibili alla prima parte, limitata ad appena poche unità per quelli conati sulla base delle indicazioni riportate nel documento.

Dei cinque nominali descritti, solo tre risultano attualmente conosciuti. Oltre a uno *scudo d'oro*⁴ che non pone particolari problemi di identificazione, possiamo individuare quelli tradizionalmente proposti come *rolabassi* (*dinari de argento che haverano da una parte la corona imperiale di sopra dil mondo et lettere intorno che dicano CAROLVS ROMANOR IMPERATOR, et da l'altra parte uno cervo facente nel presepe cum l'aquila da due teste imperiale al colo, cum lettere intorno che dicano MONTISFERRATI*; ora da definire *mezzi bianchi*, v. cat. n. 429) e pezzi *da due grossi* (*dinari de argento che haverano da una parte la corona imperiale di sopra la lettera κ e lettere d'intorno nel cergio che dicano ROMANOR IMPERATOR, da l'altra parte una croce doppia fatta a fogliami da le ponte cum lettere intorno che dicano MONTISFERRATI*; ora come *parpagliole*, v. cat. n. 431). Restano invece per il momento ignote le due specie monetarie rimanenti, forse coniate in un numero troppo limitato di esemplari per essere giunte fino a noi.

Ad eccezione del solo *scudo d'oro*, tutte le tipologie elencate sono proposte con l'esplicita indicazione del loro corso, con valori che nel caso delle monete in argento risultano in perfetta proporzione tra loro⁵. Rapportando il corso di *soldi vinti et denari nove di questa moneta di Monferrato* a quello dei *denari de argento da soldi nove de monetta de Milano* espresso in corrispondenza della prima tipologia in argento è possibile individuare una relazione tra *lira* di Monferrato e *lira* di Milano in termini di 2,3:1. Si tratta di un rapporto non esprimibile in una frazione semplice come in passato, superiore a quello di 3:2 documentato per l'epoca di Guglielmo II Paleologo⁶ e indizio di una svalutazione subita in questo arco di tempo dalla *lira* di Monferrato⁷.

Le relazioni appena discusse permettono di individuare per la seconda e la terza moneta d'argento dell'elenco una assoluta corrispondenza con due nominali milanesi, rispettivamente il

mezzo bianco di Milano da 4 *soldi* 6 *denari imperiali* e la *parpagliola* da 2 *soldi* 6 *denari imperiali*. Per la quarta e ultima tipologia non sembra ravvisarsi alcuna equivalenza con la moneta milanese: il corso indicato di sei *denari* di Monferrato conduce verso un valore di 2,6 *denari imperiali* circa, che non lo rende uguale ad alcun nominale prodotto nella zecca di Milano. Dobbiamo forse immaginare per essa un ruolo prettamente locale, diverso rispetto a quello ricoperto dalle altre menzionate nel documento, svincolato cioè dal sistema milanese e pensato invece per un uso comodo in ambito esclusivamente monferrino, dove costituiva la metà del *soldo* – necessariamente di conto – di Monferrato.

Partendo dalla struttura di nominali definita nel documento del 1536 è possibile proporre un inquadramento delle restanti specie monetarie di Carlo V d'Asburgo oggi note, per quanto discusso riconducibili agli anni 1533-1535.

Nei *cd. cavallotti*⁸ (ora denominati *mezzi bianchi*, v. cat. nn. 414-428) possiamo riconoscere elementi in comune sul piano ponderale con i *mezzi bianchi* realizzati a Milano a partire dal 1531⁹. Per i *cd. doppi grossi* (ora *parpagliole*, v. cat. n. 430), invece, si possono trovare delle corrispondenze con il *grosso da 3 soldi* di Milano coniato ad esempio da Francesco II Sforza (1521-1535)¹⁰, un nominale che durante l'ultima Signoria sforzesca avrebbe visto una riduzione del suo corso di *mezzo soldo*, per tramutarsi proprio con il governo milanese di Carlo V d'Asburgo in quella *parpagliola* da 2 *soldi* 6 *denari imperiali* che da lì in avanti sarebbe andata a ricoprire un ruolo chiave nel sistema monetario milanese, fino a tutto il Seicento¹¹. *Mezzi bianchi* possono essere individuati anche nelle emissioni di Giovanni Giorgio¹², oltre che tra le tipologie previste nel documento del 1536, e così pure le *parpagliole*: una continuità nella loro coniazione da parte della zecca monferrina appare dunque ragionevole, specie se si considera come nel corso degli anni Trenta del Cinquecento la moneta di Milano si mantenga estremamente stabile¹³.

A dispetto dell'assenza di qualsiasi esplicito riferimento alla zecca di Casale Monferrato nel documento del 1536, la sua operatività durante la signoria di Carlo V d'Asburgo non deve essere messa in discussione. La raffigurazione del Santo patrono di Casale Monferrato sul rovescio dei *mezzi bianchi* costituisce in tal senso l'evidenza più netta. Compagno piuttosto dei riferimenti documentali che portano a pensare all'attività anche di una seconda zecca, sebbene in contesti che non restano al momento precisabili.

Siamo a conoscenza di una ulteriore tipologia di Carlo V d'Asburgo, alquanto controversa, nella quale troviamo una raffigurazione del tutto identica a quella proposta dai *mezzi bianchi* col sant'Evasio a cavallo al rovescio ma accompagnata dalla leggenda SANCTVS EVSTACHIVS¹⁴. Una sua attribuzione proprio a una zecca aperta ad Alba è stata avanzata in passato da diversi autori¹⁵, ma non si trova in ciò una ragione, dal momento che sant'Eustachio non costituisce il Santo patrono né di questa città, né di altri centri di rilievo del Monferrato.

Sappiamo che in quegli anni la zecca di Alba era attiva. In una grida emessa il 6 giugno 1539 da Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo¹⁶ troviamo menzionati *terline* e *soldi fabricati in Alba*. Per quanto non sia possibile stabilire l'esatto periodo di emissione di questi nominali – che ancora attendono di essere identificati – non appare inverosimile collocarne la loro realizzazione durante la Signoria di Carlo V d'Asburgo¹⁷, o ancora più ragionevolmente del suo predecessore Giovanni Giorgio Paleologo, per il quale sono noti nominali con caratteristiche tali da ricondurli proprio alle *terline* e ai *soldini* conati all'epoca dalla zecca di Milano¹⁸.

Federico II Gonzaga (1536-1540) e Margherita Paleologo (1536-1566), marchesi

La decisione imperiale con la quale Carlo V d'Asburgo assegnava il feudo di Monferrato a Margherita Paleologo e al consorte Federico II Gonzaga, duca di Mantova, venne pubblicata il 3 novembre 1536. Una repentina occupazione della città di Casale Monferrato da parte dell'esercito del

Re di Francia, seppure prontamente risolta dalle truppe del Marchese del Vasto di stanza ad Alba, mise Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo nelle condizioni di occuparsi attivamente della vita amministrativa del loro nuovo Stato solo a partire dall'inizio del nuovo anno¹⁹.

Tra le prime azioni intraprese dai nuovi sovrani può essere fatta rientrare proprio la gestione della zecca di Casale Monferrato, con la firma in data 10 marzo 1537 di un nuovo appalto²⁰ con Pietro Martire de Giva²¹, nobile cittadino milanese, per una durata di cinque anni.

Gli accordi prevedevano l'emissione di otto nominali: uno d'oro, sei d'argento e uno di rame puro.

Primo, scuti d'oro de tenuta di carati xxii di fino per oncia et di peso che non ne vada più di cv et doi tertii sin in cvi della libra del peso di Mantova.

Item monete simile al mocenico venetiano di tenuta di oncie sette et denari quatordec di argento fino per marca di peso che non ne vada più de pezzi <x>xxvi $\frac{1}{2}$ et $\frac{1}{10}$ per marca.

Item monete simili agli marcelli venetiani di tenuta d'oncie sette et denari quatordec per marca de pesi²² che non ne vada più de pezzi lxxiii $\frac{1}{5}$ alla marca.

Item quarti de la predetta tenuta et bontà et di peso che non ne vada più de pezzi xxiii $\frac{1}{3}$ a la marca.

Item cavaloti de la suddetta tenuta et bontà et che di peso non ne vada più di pezzi cx a la marca.

Item grossetti della suddetta tenuta et bontà et che di peso non ne vada più de pezzi ccxx $\frac{3}{4}$ a la marca.

Item mezzi grossi de la suddetta tenuta et bontà et che di peso non ne vada più de pezzi cccxlii $\frac{1}{2}$ a la marca.

Item bagattini de ramo de li quali non ne vada più de segni cxliii a la marca, de li quali bagattini volemo non si fabrica più che per la suma de scuti ducento l'anno.

Le caratteristiche dei nominali ordinati al de Giva portano a pensare che i nuovi sovrani abbiano agito con l'intenzione di replicare in Monferrato il sistema monetario del Ducato di Mantova, abbandonando un legame diretto col sistema monetario di Milano e più in generale una contestualizzazione della moneta monferrina in quel complesso e sfuggente insieme di nominali dei Ducati milanese e sabauda mutuamente legati tra loro da comode relazioni di proporzionalità²³. L'impianto generale del nuovo sistema di nominali previsto dal contratto col de Giva può definirsi in tutto e per tutto "mantovano". Si parla di monete *simili* al *mocenigo* e al *marcello*, oltre che di *grossetti* e *bagattini*, tutte denominazioni che appaiono estranee all'usuale contesto monferrino e alla realtà monetaria milanese, ma molto più famigliari in un'area come quella mantovana, profondamente legata all'insieme di nominali realizzato dalla zecca di Venezia. Il titolo della lega dell'argento, stabilito in *oncie sette et denari quatordec di argento fino per marca di peso* (= 947,92 millesimi), è pari esattamente a quello impiegato dalla zecca di Venezia, indicato nei documenti di area veneziana con l'espressione di *a peggio 60*²⁴. Un simile tenore di argento viene previsto per tutte le emissioni, persino per i divisionali di più basso valore nominale, in linea con quanto effettuato nella zecca di Venezia ma in totale rottura con la tradizione monferrina dove, ancora una volta seguendo quanto abitualmente effettuato dalla zecca di Milano, si utilizzavano leghe metalliche a titolo tanto più basso quanto minore era il valore nominale della specifica tipologia realizzata. Nel contratto i pesi delle nuove monete risultano inoltre determinate in rapporto alla libbra di Mantova, a scapito di quel marco di Milano su cui possiamo aspettarci fossero state regolate le emissioni della zecca di Casale Monferrato fino a quel momento.

Il cambiamento andò a interessare persino una moneta dalle caratteristiche sovra-nazionali come lo *scudo d'oro*. Se il provvedimento emesso poco più di un anno prima dal governatore

Álvaro de Luna prevedeva ancora la realizzazione di uno *scudo d'oro* che si sarebbe dovuto spendere al medesimo valore e prezzo di altri buoni scudi d'oro dal sole de Francia²⁵ (lo stesso, per inciso, a cui avevano corso ad esempio gli *scudi d'oro* milanesi)²⁶, ora la nuova moneta presenta un intrinseco ridotto a 22 carati (= 916,67 millesimi) e un peso fissato in un intervallo compreso tra i 105 $\frac{2}{3}$ ed i 106 pezzi per libbra di Mantova (= g 3,394÷3,404)²⁷, risultando di conseguenza leggermente meno pregiata dello *scudo d'oro* francese ma del tutto equivalente allo *scudo d'oro* coniato ad esempio nelle zecche di Mantova²⁸ e Venezia²⁹.

La scelta di adottare una lega a elevato tenore di fino anche per i nominali minori implicava una rigorosa proporzionalità tra i valori di corso che doveva necessariamente riflettersi nel taglio, a meno di minime tolleranze imputabili ai diversi oneri legati alla lavorazione di un numero di pezzi per unità ponderale crescente al diminuire del valore facciale del nominale.

Tabella A – Caratteristiche ponderali e rapporti di proporzionalità delle monete di Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo³⁰

Nominale	Taglio (pezzi per marco)	Taglio normalizzato			Peso (g)
<i>Mocenigo</i>	36 $\frac{1}{2} \frac{1}{10}$	1	0,5	0,3327	6,5526
<i>Marcello</i>	73 $\frac{1}{5}$	2	1	0,6655	3,2763
<i>Quarto</i>	24 $\frac{1}{3}$	0,6648	0,3324	0,2212	9,8558
<i>Cavallotto</i>	110	3,005	1,5027	1	2,1802
<i>Grossetto</i>	220 $\frac{3}{4}$	6,031	3,0157	2,0068	1,0864
<i>Mezzo grossetto</i>	442 $\frac{1}{2}$	12,0902	6,0451	4,0227	0,5420

La monetazione che si delinea nel Marchesato di Monferrato all'alba della nuova Signoria di Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo pare inquadrarsi nello schema proposto qui di seguito:

1 *quarto* = 1 $\frac{1}{2}$ *mocenighi* = 3 *marcelli*

1 *mocenigo* = 2 *marcelli* = 3 *cavallotti* = 6 *grossetti* = 12 *mezzi grossetti*

1 *cavallotto* = 2 *grossetti* = 4 *mezzi grossetti*.

Oltre a una attesa proporzione di 2:1 tra *mocenigo* e *marcello*, si osserva come il *mocenigo* risulti pari a $\frac{2}{3}$ del *quarto*, un nominale a sua volta posto implicitamente in relazione con il *ducato d'oro*, di cui costituiva per l'appunto la quarta parte.

I mutui rapporti tra i nominali ora evidenziati trovano conferma nelle indicazioni proposte da una grida per la regolazione del corso delle monete emessa il 6 giugno 1539 a Casale Monferrato³¹. All'interno dell'elenco delle specie monetarie ammesse a circolare nel Marchesato troviamo menzionati tutti i nominali presenti nel contratto.

Nominale	<i>Lire</i>	<i>Soldi</i>	<i>Denari</i>
<i>Scuti d'oro</i>	8	5	-
<i>Testoni sive quarti di ducato</i>	2	3	6
<i>Gonzaghe</i>	1	9	-
<i>Meze gonzaghe</i>	-	14	6
<i>Cavalotti</i>	-	9	8
<i>Grossetti</i>	-	4	10
<i>Mezi grossetti</i>	-	2	5
<i>Bagatini di ramo</i>	-	-	1

Si ravvisano solo alcune minime differenze per quanto riguarda le denominazioni. Nella grida i *quarti* vengono espressamente legati al *ducato d'oro*, prediligendo un appellativo di *testone* non infrequente in quegli anni in area piemontese³². Per *mocenighi* e *marcelli* si ricorre alla denominazione di *gonzaga* e *mezza gonzaga* che troviamo saldamente attestata nel Ducato di Mantova³³: una scelta che costituiva un mero formalismo, dal momento che il corso di *gonzaghe* e *mezze gonzaghe* stabilito nella grida manteneva una assoluta equivalenza con quello di *berlighe sive mozeniche venetiane* e *marcelli*, rispettivamente.

Le monete di Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo coniate nella zecca di Casale Monferrato risultano estremamente rare. Degli otto nominali previsti nel contratto del 1537 e ribaditi nella grida del 1539 siamo oggi a conoscenza di tre sole tipologie, per un totale di appena sette esemplari: uno di *scudo d'oro* (cat. n. 432), cinque di *mocenigo* o *gonzaga*³⁴ e uno di *marcello* o *mezza gonzaga*³⁵. Tra queste, l'esemplare di *mocenigo* in Collezione Reale (cat. n. 433) si è rivelato essere un falso d'epoca.

Lo *scudo d'oro* propone una tipologia originale, con una croce a filetti ripiegata agli angoli che occupa tutto il campo del rovescio, offrendo un motivo molto essenziale che si discosta in modo netto dalla raffinata scena della resurrezione di Cristo dal sepolcro che compare sullo *scudo d'oro* coniato a Mantova dallo stesso Federico II Gonzaga³⁶. Non così invece per *gonzaghe* e *mezze gonzaghe*, dove appare evidente l'ispirazione alla *gonzaga* mantovana. L'immagine del Cristo benedicente sant'Evasio genuflesso a terra proposta al rovescio richiama la raffigurazione di sant'Andrea stante con la croce mentre riceve la Sacra Pisside da san Longino inginocchiato di fronte a lui proposta dall'analogo nominale battuto da Federico II Gonzaga nella zecca di Mantova³⁷. Una scena, questa, che a sua volta risulta mutuata proprio dai corrispondenti nominali prodotti dalla zecca di Venezia, dove il Doge compare inginocchiato di fronte a san Marco stante e reggente un vessillo³⁸.

Non si conoscono invece esemplari dei nominali minori previsti nel contratto col de Giva, dal *cavallotto* fino al *bagattino* di rame, ma una loro menzione all'interno della grida del 1539 spinge verso l'ipotesi di una loro effettiva realizzazione.

A dispetto di un sistema monetario come quello introdotto da Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo che mostra palesi elementi di discontinuità con quanto realizzato fino ad allora in Monferrato, si deve rilevare come l'insieme delle monete autorizzate alla circolazione in Monferrato dalla grida del 1539 si mantenga fortemente legato alla moneta della zecca di Milano e alle emissioni monferrine del primo Cinquecento, riproponendo uno scenario non troppo dissimile da quello già messo in luce discutendo la moneta degli ultimi marchesi della famiglia Paleologo. La stessa *lira* di Monferrato utilizzata come riferimento per l'espressione dei corsi torna a offrire quella proporzionalità con la *lira imperiale* di Milano di 3:2 che aveva caratterizzato le monete di Monferrato almeno fin dalla Signoria di Guglielmo II Paleologo (1494-1518)³⁹. I *mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato*, ad esempio, vi compaiono a un valore di 6 *soldi* 9 *denari* di Monferrato, inferiore ai 10 *soldi* 4 $\frac{1}{2}$ *denari* a cui era previsto questo nominale nel provvedimento del 1536 ma rapportabile ai 4 *soldi* 6 *denari imperiali* di Milano esattamente nei termini appena indicati. In maniera del tutto analoga, i *dinari fatti novamente in Milano per ss. 8* vi risultano tariffati a 12 *soldi* di Monferrato.

La relazione con la moneta del Ducato di Savoia appare più incerta. Se pure nella grida del 1539 sono elencate diverse valute sabaude – *grosadi*, *cornabò*, *cavallotti*, *parpagliole*, *mezzi grossi* e *quarti* – anche realizzate in un'epoca antecedente alla Signoria di Federico II e Margherita in Monferrato⁴⁰, dai corsi proposti in corrispondenza di esse non emergono con l'usuale immediatezza quei semplici rapporti di proporzionalità che era stato possibile riconoscere nell'età di Guglielmo II e Bonifacio II Paleologo. La menzione di *parpaiiole fabricate in Savoia da quarti tre, vecchie* a un corso di 1 *soldo* 6 *denari* di Monferrato determina l'equivalenza del nominale sabau-do con un *soldo imperiale* di Milano⁴¹. Dato che la *parpagliola* era pari a tre quarti di *grosso*, ne

segue che un *grosso* sabauda era equivalente a soli 1 *soldo* 4 *denari imperiali* di Milano, secondo un cambio molto più sfavorevole rispetto a quello ancora osservato con Bonifacio II Paleologo, dove risultava che 1 *grosso* di Savoia era pari a 2 *soldi imperiali* di Milano.

Un ricorso diffuso a monete sabaude in Monferrato è comunque atteso, sia in base a quanto evidenziato in precedenza discutendo le emissioni dei Marchesi della famiglia Paleologo, sia in ragione del contenuto di un ripostiglio venuto alla luce a Biella Piazza, nei giardini di Palazzo Lamarmora, dove era presente un nutrito gruppo di *parpagliole* di Carlo II di Savoia a fianco di alcune monete di chiara impronta milanese come i *soldini* di Carmagnola e i *mezzi bianchi* di Carlo V d'Asburgo per Casale Monferrato⁴².

Francesco III Gonzaga (1540-1550), reggenza di Margherita Paleologo (1536-1566)

Gli accordi stabiliti col de Giva sulla base del contratto del 10 marzo 1537 prevedevano una locazione della zecca di Casale Monferrato per la durata di cinque anni, e dunque avrebbe dovuto avere termine nel marzo 1542. L'evidenza di un nuovo contratto di appalto già verso la fine dell'anno precedente indica però che la sua durata fu più breve del previsto. Da una lettera indirizzata dalla duchessa Margherita Paleologo al cardinale Ercole Gonzaga il giorno 8 novembre 1541 apprendiamo infatti che in quella data la zecca di Casale Monferrato risultava appaltata a un certo Giovanni Stefano Cremonese di Melazzo, figlio di Bernardino⁴³, dopo essere rimasta inattiva per un periodo non meglio precisato.

Nel nuovo contratto col Cremonese si stabiliva espressamente di *fabbricare monete d'oro et argento, fine et basse de la liga, peso et numero secondo l'ordine di Milano*. Si perdevano dunque quegli elementi mutuati dalla moneta di Mantova e della Repubblica di Venezia che si era cercato di introdurre col precedente appalto del 1537. Le ragioni di questo ritorno a un sistema prettamente milanese risultano dettate da necessità commerciali. Nella sua lettera Margherita Paleologo si riferisce al Ducato di Milano come alla regione verso la quale gravitavano i principali commerci dei sudditi del Marchesato di Monferrato (*che con quel stato [di Milano, NdA] più che con altri si vede che ha da essere el commertio di questi subditi*), rimarcando come la creazione di un sistema monetario locale che rispecchiasse fedelmente quello milanese avrebbe condotto a una semplificazione dei commerci, in quanto avrebbe evitato fastidiose quanto dispendiose operazioni di cambio della valuta locale in quella milanese e viceversa.

Il Cremonese viene ricordato ancora come maestro della zecca monferrina in una petizione indirizzata a Margherita Paleologo il 23 dicembre 1541, ma la coniazione delle nuove monete sarebbe stata intrapresa soltanto in seguito. Nella grida redatta a Casale Monferrato il 17 gennaio 1542⁴⁴, infatti, i nuovi nominali vengono elencati utilizzando un'espressione (*si faranno in Casale*) che lascia pensare a una battitura che ancora attendeva di essere avviata.

Dalla grida in questione emerge il progetto di realizzare quattro diversi nominali in lega di argento:

Nominali dalla grida del 17 gennaio 1542	Lire	Soldi	Denari
<i>Dinari da 4 bianchi stampati in Milano et che si stamparanno in Casale</i>	3	6	6
<i>Bianchi da ss. 8 dd. 3 fatti in Milano e quelli se faranno in Casale</i>	-	16	6
<i>Soldi fabricati in la cecha di Milano et quelli si faranno in la cecha di Casale di simil bontade</i>	-	2	-
<i>Terline fatte in Milano et quelle si faranno in Casale a la detta bontade</i>	-	-	6

Il loro corso in *lire* di Monferrato risulta ora pari al doppio del corrispondente corso in *lire imperiali* all'interno del Ducato di Milano, dando evidenza di una svalutazione della moneta monferrina rispetto a quella milanese se rapportata alla proporzionalità di 3:2 che ancora sussisteva dalla grida del 1539.

Le nuove monete appaiono indicate semplicemente attraverso un riferimento al nominale milanese su cui avrebbero dovuto essere modellate. Le prime due possono quindi essere poste in relazione col *cd. denaro da 32 soldi imperiali*⁴⁵ e col *cd. denaro da 8 soldi imperiali*⁴⁶, il cui corso già nel 1539 risultava elevato a 33 *soldi 3 denari* e 8 *soldi 3 denari imperiali* milanesi, come esplicitamente riferito nella grida monferrina. Proprio in virtù del fatto che le emissioni di Monferrato erano stabilite con le medesime caratteristiche intrinseche di quelle milanesi (*di simil bontade, a la detta bontade*), possiamo estendere le indicazioni conosciute per i nominali di Milano. Così per il pezzo *da quattro bianchi* possiamo attenderci un titolo di 11 *denari 6 1/2 grani* (= 939,24 millesimi) e un taglio di 21 pezzi per marco di Milano (= g 11,19), mentre per il *bianco* un titolo di 10 *denari 17 1/2 grani* (= 894,11 millesimi) e un taglio di 80 pezzi per marco di Milano (= g 2,94)⁴⁷: valori che si dimostrano essere del tutto coerenti con le evidenze offerte dagli esemplari oggi conosciuti. Una corrispondenza con l'analogo nominale di Milano dobbiamo aspettarcela per la *terlina* da 6 *denari* di Monferrato, ma in questo caso l'espressione delle potenziali caratteristiche intrinseche si scontra con una maggiore incertezza per quanto riguarda le specifiche di titolo e peso alla base della realizzazione del nominale milanese⁴⁸. Non risulta invece al momento nota alcuna moneta della zecca di Casale Monferrato che possa essere messa in relazione con il *soldo* di Milano⁴⁹.

La serie di monete di Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo si compone di due altre tipologie, di cui non si ha menzione nella grida del 17 gennaio 1542 come in nessun altro documento coevo: uno *scudo d'oro* e un nominale in lega d'argento tradizionalmente proposto come *cavallotto*, il cui inquadramento presenta però diversi elementi di incertezza. Una sua equivalenza col *cavallotto da tre grossi* coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale⁵⁰, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col *mezzo bianco* già realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo⁵¹ e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese di più recente emissione, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545⁵² a un titolo di 5 *denari 1 1/2 grani* (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta potrebbe costituire una evoluzione del *mezzo bianco* stesso. L'allineamento del nominale monferrino a quello milanese previsto nel decreto del 1545 parrebbe sussistere, oltre che sul piano ponderale, anche su quello del contenuto intrinseco se si presta fede a una glossa d'epoca individuata in una copia della *ordonnance* pubblicata a Lione nel 1578⁵³, dove per la moneta di Monferrato viene indicato un titolo di 5 *denari* (= 416,67 millesimi)⁵⁴, un valore di fatto identico a quanto stabilito per la nuova tipologia milanese.

La moneta introdotta a Milano nel 1545 era indicata nel relativo decreto con l'espressione di *grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che l corso del scuto stava a ss. 112*⁵⁵. Il suo valore nominale non risultava dunque a priori pari a quell'importo di 4 *soldi 6 grossi* che l'avrebbe resa a tutti gli effetti equivalente al *mezzo bianco*, ma poteva salire anche a cinque *soldi* nel caso in cui il corso dello *scudo d'oro* avesse raggiunto i 112 *soldi imperiali*. Come più immediata conseguenza, non appare scontato ricorrere alla denominazione di *mezzo bianco* – termine che, peraltro, non trova particolari riscontri nella documentazione milanese in associazione a nominali realizzati dopo il 1539⁵⁶ – per la moneta di Monferrato, ma ad essa potrebbe essere opportuno affiancare un più generico termine di *grosso* dietro il quale si celi un valore effettivo di corso non determinabile con certezza, in quanto a sua volta dipendente da quello dello *scudo d'oro*. Un suo legame col *bianco* monferrino citato nella grida del 17 gennaio 1542 può essere tendenzialmente escluso: il rapporto di 2:1 tra la *lira* di Monferrato e la *lira* di

Milano che vi viene specificato determinerebbe per questa moneta un corso di 9 *soldi*, senza alcuna proporzionalità semplice con i 16 *soldi* 6 *denari* previsti per il *bianco* di Monferrato modellato sul pezzo milanese da 8 *soldi* 3 *denari*.

La realizzazione di questo *mezzo bianco* o *grosso* monferrino potrebbe quindi avere avuto il via solo nel corso della seconda metà degli anni Quaranta del Cinquecento, per proseguire anche dopo la morte di Francesco III Gonzaga (1550) lungo una parte del decennio successivo, come suggerisce l'eccellente corrispondenza dei punzoni impiegati per realizzare le lettere delle leggende e per gli stemmi nell'analogo nominale realizzato da Guglielmo Gonzaga durante gli anni iniziali della reggenza della madre Margherita Paleologo (cat. nn. 468-491).

I documenti attestano un'attività della zecca di Casale Monferrato in diversi momenti della Signoria di Francesco III e Margherita, ma non appaiono sufficienti a fornire una indicazione della effettiva continuità delle operazioni di battitura. Da una lettera di Anna d'Alençon del 14 dicembre 1542 si evince che nella zecca di Casale Monferrato lavoravano non meno di sei monetari e cinque operai alle dipendenze del maestro Giovanni Stefano Cremonese⁵⁷. Una successiva lettera tramite la quale si trasmettevano alcune informazioni circa la retribuzione di operai e monetari prova che la Zecca era ancora attiva nel giugno 1547⁵⁸, sempre gestita dal Cremonese in qualità di maestro a seguito di un rinnovo della locazione per altri cinque anni dopo la naturale scadenza del primo appalto quinquennale del 1541, con la conferma dell'autorizzazione a coniare monete corrispondenti in peso e titolo a quelle realizzate dalla zecca di Milano⁵⁹. Sempre il Cremonese figura nuovamente col ruolo di maestro di zecca in un elenco dei proconsoli di Casale Monferrato del 1550⁶⁰.

Guglielmo Gonzaga (1550-1566), reggenza di Margherita Paleologo (1536-1566)

Se rispettato fino alla scadenza, il nuovo contratto d'appalto della zecca di Casale Monferrato del Cremonese avrebbe avuto termine nel 1551. Nulla sappiamo a proposito di un eventuale ulteriore rinnovo, né tantomeno di un cambio di gestione. Il Cremonese era ancora a Casale Monferrato nel 1554, ora però in qualità di maestro della chiesa marchionale⁶¹, con un ruolo che dunque nulla aveva a che vedere con quello rivestito almeno fino al 1550. Di sicuro la Zecca era ancora operativa nel 1553, come dimostra una lettera del marchese Guglielmo Gonzaga redatta il 20 agosto di quell'anno nella quale si afferma che *si sono fatti stampare alla zecca di Casale dei quarti di scudi⁶² con le teste di madama Margherita nostra madre e la nostra da un lato e le armi dall'altro, e sono in paragone di quelli che si stampano nella zecca di Milano⁶³*.

Non disponiamo di alcuna evidenza documentaria in merito alla zecca di Casale Monferrato tra il 1553 e il 1561. Sono anni che vedono una nuova fase di ostilità militari tra Francia e Spagna, che proprio in Piemonte e nel Monferrato in particolare ebbero pesanti risvolti: Casale Monferrato venne occupata dai Francesi a partire dal 2 marzo 1555 e fu restituita ai Gonzaga solo il 2 agosto 1559⁶⁴.

È possibile che la Zecca abbia conosciuto un lungo periodo di inattività, cessando le operazioni intorno al 1553 o al più a ridosso dell'occupazione francese del 1555. Il contenuto di una lettera inviata il 27 dicembre 1561 dal maestro della zecca di Vercelli, Giovanni Ludovico Ferrari, in risposta a una missiva a lui indirizzata proprio dalle autorità governative monferrine porta a ritenere che in quella data la zecca monferrina non fosse operativa⁶⁵. Certamente non lo era a ridosso del 20 ottobre 1562, dato che nella grida promulgata in quel giorno si parla espressamente dell'intenzione dei marchesi Margherita Paleologo e Guglielmo Gonzaga di aprire *novamente* la zecca marchionale, lasciando quindi intendere che in quel momento fosse inattiva⁶⁶.

Agli anni che precedono questa interruzione possono essere ricondotti, oltre al *quarto di scudo* ricordato nella lettera del 1553 e il *mezzo bianco* o *grosso* con le medesime caratteristiche di quello già realizzato da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 468-491), anche due ulteriori nominali: uno *scudo d'oro* e una piccola moneta in mistura per la quale può essere proposta

una classificazione come *terlina*⁶⁷. *Scudo e mezzo bianco*, in particolare, si presentano come emissioni all'insegna della continuità con quanto realizzato durante la Signoria precedente: se ne ravvisano caratteristiche del tutto corrispondenti sul piano figurativo, con l'unica sostanziale differenza nei nomi indicati nelle leggende e, nel caso dello *scudo d'oro*, nelle iniziali dei due Marchesi (M G M G anziché M F M F) proposte nei quarti della croce al rovescio. Per la *terlina*, invece, i tipi appaiono del tutto nuovi e non ricollegabili all'omologo nominale milanese⁶⁸.

La riapertura della Zecca nel 1562 coincise con l'adeguamento del sistema monetario del Marchesato di Monferrato a quello introdotto nel Ducato di Savoia appena pochi mesi prima⁶⁹, a sua volta risultato di un processo di armonizzazione dei diversi sistemi monetari in uso nello Stato sabauda avviato già l'anno precedente. I nuovi capitoli di appalto della zecca di Casale Monferrato vennero stabiliti con il maestro Francesco Alberio di Chieri⁷⁰ in data 18 giugno 1562, senza che però un simile atto si traducesse in un immediato avvio della produzione. In un documento di cui i capitoli con l'Alberio costituiscono un allegato, a firma degli ufficiali di zecca designati al controllo della nuova condotta, viene espressa la richiesta che *si mandi ad effetto il contratto già fatto con Francesco Alberio*⁷¹. In questo stesso documento si fa riferimento a una *nota* che specificava *modo et forma* secondo cui si sarebbero dovuti realizzare i nuovi esemplari, oltre ad altre carte non meglio precisate trasmesse al Senato di Monferrato allo scopo di emettere una grida specifica che rendesse effettive, a partire dal 1° novembre di quell'anno, le indicazioni avanzate dai firmatari del documento.

La grida del 20 ottobre 1562 ricordata in precedenza rappresenta la formalizzazione di queste loro richieste. In essa sono presentati i disegni delle sette nuove monete previste per la zecca di Casale Monferrato, ciascuno corredato dall'indicazione del valore e, per i soli esemplari in argento, del peso.

Il scudo di suo giusto peso vale lire 9

Terzi di scudo d'argento di peso denari 9 grani 20 valgono lire 3

Mezzi terzi di scudo d'argento di peso denari 4 grani 22 valgono lire 1 soldi 10

Pezze da soldi quindici di peso denari 2 grani 11 valgono soldi 15

Pezze da un grosso da soldi tre valgono soldi 3

Pezze da quattro al detto grosso valgono denari 9

Pezze da quattro al soldo valgono denari 3

La decisione di adottare un sistema di stampo sabauda, per quanto profondamente riformato rispetto a quello in vigore fino ad allora, non deve essere interpretata come l'attuazione di una volontà di abbandonare quel legame col sistema di nominali realizzato dalla zecca di Milano che da secoli contraddistingueva la moneta di Monferrato. Al contrario, dall'esame della tariffa proposta in calce alla grida notiamo come l'introduzione del nuovo sistema monetario comporti la formalizzazione di rapporti di proporzionalità molto lineari tra le valute monferrina, sabauda e milanese. Tra la nuova *lira* di Monferrato e la *lira* di Savoia andava a stabilirsi un esatto rapporto di 3:1⁷², mentre tra la *lira* di Monferrato e quella di Milano veniva ripristinato quello di 3:2⁷³ più volte attestato in precedenza coi marchesi Paleologo e ancora con Federico II e Margherita, prima del temporaneo incremento a 2:1 osservato in occasione della grida del 17 gennaio 1542.

La corrispondenza tra le nuove monete di Monferrato e quelle sabaude non si limitava alle caratteristiche intrinseche e ponderali, ma proponeva palesi affinità anche per quanto concerne i modelli adottati per i conii⁷⁴. Nel *terzo di scudo* d'argento e nel *grosso* le somiglianze che si ravvisano con le raffigurazioni proposte nella *lira*⁷⁵ e nel *soldo*⁷⁶ introdotti dalla riforma sabauda sono nette. Affinità possono inoltre essere individuate nello *scudo d'oro*, in particolare nella presenza su



Marchesato di Monferrato. Guglielmo Gonzaga (1550-1566, reggenza di Margherita Paleologo),
terzo di scudo d'argento (particolare del dritto; cat. n. 498)

un lato di uno stemma e sull'altro di una croce dalla forma articolata – a sua volta eredità figurativa dallo *scudo d'oro* realizzato in Monferrato durante i precedenti anni della dominazione gonzaghesca – realizzata da una doppia linea ritorta sulle monete di Casale Monferrato, da boccioli di fiore sulle monete del duca di Savoia Emanuele Filiberto. Nel mezzo *terzo di scudo* la relazione con la *mezza lira* sabauda⁷⁷ deve essere ricercata nella simbologia degli animali proposti al rovescio, che richiamano le due autorità emittenti: l'elefante tra le pecore per Emanuele Filiberto di Savoia, un cervo intento a mangiare un serpente per le monete di Monferrato.

Dei sette nominali previsti dalla grida del 20 ottobre solo il *quarto di soldo* risulta ad oggi sconosciuto, ma una sua effettiva coniazione non appare affatto improbabile. Un'ordinanza sabauda del 10 aprile 1564 proibiva infatti l'introduzione nel Ducato di Savoia di *soldi*, *quarti* e *denari* del Monferrato, dove questi ultimi devono essere identificati proprio nei *quarti di soldo* monferrini⁷⁸.

L'allineamento del sistema monetario del Monferrato a quello del Ducato di Savoia venne realizzato in modo piuttosto fedele e rigoroso. Vennero recepite le correzioni alla riforma che le autorità sabaude introdussero già nel corso del 1563 con la realizzazione di un nuovo nominale del valore di 4 *soldi* denominato *bianco*⁷⁹ (destinato a sostituire quel *quarto di lira* che non sarebbe mai stato realizzato)⁸⁰ e alcuni aggiustamenti nei titoli delle monete in mistura, preludio a una più radicale interruzione della loro battitura che sarebbe stata ordinata di lì a poco⁸¹. La coniazione di un *bianco* da parte della zecca di Casale Monferrato venne avviata proprio nel 1563, adottando ancora una volta una tipologia chiaramente ispirata a quella proposta dal nominale sabauda⁸². Più incerti appaiono i contorni delle azioni intraprese sulle monete in mistura. Il peso del *grosso da tre soldi* di Monferrato continua a mostrarsi coerente con un taglio di 185 $\frac{1}{2}$ pezzi per marco di Parigi (= g 1,32) previsto inizialmente per il *soldo* dalla riforma sabauda, quando invece nel 1563 ne era stato elevato il taglio a 118 pezzi per marco (= g 2,07)⁸³. La loro coniazione non si sarebbe comunque protratta oltre il 1564, come suggerisce l'assenza di esemplari con millesimi posteriori.

Alla Signoria di Guglielmo Gonzaga e Margherita Paleologo può infine essere assegnato – seppure in via ipotetica – un ulteriore nominale (cat. n. 496), fino ad oggi conosciuto solo dal disegno, fornito da Flavio Valerani, dell'esemplare presente nella sua collezione e da lui datato al periodo marchionale di Guglielmo Gonzaga (1566-1575) a seguito di un errore di interpretazione della leggenda del rovescio⁸⁴. Si tratta di una moneta che richiama la *terlina* di Guglielmo e Margherita: riconosciamo le raffigurazioni attese per il nominale in questione – il cervo accovacciato al dritto, la croce fogliata al rovescio – con la sola differenza nella leggenda al dritto, dove i nomi di Margherita e Guglielmo (MARG ET GVL) appaiono ora sostituiti da un riferimento al solo Guglielmo (GVLLIEMVS).

Una sua attribuzione agli anni della Signoria di Guglielmo successivi alla reggenza della madre Margherita Paleologo ne implica una battitura tra il 1566/1567⁸⁵ e il 1587, ma una simile proposta appare incoerente con le caratteristiche del sistema di nominali realizzati dalla zecca di Casale Monferrato, che lungo tutto quel ventennio rimarranno fortemente dipendenti sul piano figurativo e metrologico da quelli contemporaneamente realizzati nel Ducato di Savoia. La moneta potrebbe al più essere posta in relazione con una estemporanea attività a carattere speculativo intrapresa dalla zecca monferrina tra il 1578 e il 1583, quando venne realizzata una massiccia produzione di contraffazioni di *liard* di tipo francese⁸⁶ e di *quarti* locali per soddisfare le richieste di alcuni mercanti d'Oltralpe⁸⁷. Nello scenario di una zecca che deve coniare rapidamente grandi volumi di monete senza particolari necessità di attenersi a una precisa tipologia, la scelta di riutilizzare conii dismessi trova una possibile giustificazione, ma una simile lettura si scontra col problema dell'originalità del conio del dritto.

Possiamo notare come la *terlina* del solo Guglielmo presenti leggende realizzate con punzoni omogenei, riscontrabili tra l'altro su un sottoinsieme delle *terline* di Margherita e Guglielmo (cat. nn. 494-495)⁸⁸ caratterizzato dall'impiego al rovescio di una croce molto potenziata all'inizio

della leggenda e dall'uso di una lettera A aperta (A) per le parole MANT e MAR. Questo aspetto spingerebbe dunque verso l'idea che i conii per entrambi i lati siano coevi e quindi da ricondurre alla Signoria di Guglielmo Gonzaga e Margherita Paleologo.

Blasonature

La Signoria di Carlo V d'Asburgo in Monferrato non ha lasciato evidenze di rilievo per quanto concerne la raffigurazione delle proprie insegne famigliari sulle monete. Nell'unico stemma proposto sulla *parpagliola* (cat. n. 430) viene rappresentata solo l'aquila bicipite ad ali spiegate e bicoronata quale simbolo dell'autorità imperiale di Carlo V, con un significato identico a quello attribuibile al globo crucigero presente sul *mezzo bianco* di più recente emissione (cat. n. 429).

Col passaggio del Marchesato di Monferrato ai Gonzaga fanno la loro comparsa le insegne di questa famiglia, sempre però in associazione con quelle dei Paleologo, secondo una modalità che verrà mantenuta fino al 1575, quando l'erezione del Monferrato in Ducato determinerà una sostanziale modifica del blasone dinastico:

- *stemma Gonzaga*: d'argento, alla croce patente di rosso accantonata da quattro aquile di nero dal volo abbassato; sul tutto, inquartato: nel primo e nel quarto di rosso al leone dalla coda doppia d'argento, armato e lampassato d'oro, coronato e collarinato dello stesso (Boemia); nel secondo e nel terzo fasciato d'oro e di nero (Gonzaga antico);

- *stemma Paleologo*: inquartato: nel primo di rosso all'aquila bicipite spiegata d'oro, bicoronata dello stesso (Impero Romano d'Oriente); nel secondo partito d'argento alla croce potenziata d'oro accantonata da quattro crocette dello stesso (Gerusalemme) e d'oro ai quattro pali di rosso (Aragona); nel terzo partito fasciato d'oro e di nero di dieci pezzi al crancelino di verde attraversante (Sassonia) e d'azzurro di crocette ricrocettate e fitte d'oro a due barbi addossati dello stesso (Bar); nel quarto di rosso alla croce d'oro accantonata da quattro acciarini dello stesso, addossati a due a due (Costantinopoli); sul tutto, d'argento al capo di rosso (Aleramico).

Le insegne delle due famiglie Gonzaga e Paleologo sono generalmente proposte riunite all'interno di uno scudo partito e coronato, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo. A causa delle ridotte dimensioni del disegno, spesso sulle monete i sei quarti che costituiscono lo stemma Paleologo tendono a presentarsi di uguali dimensioni, dando l'impressione che lo stemma non sia inquartato con successive partizioni al primo e terzo quarto, quanto piuttosto partito di due e troncato. Per lo stesso motivo il blasone di Sassonia può apparire formato da un numero di pezzi inferiore ai dieci previsti dallo stemma originale. Su alcuni esemplari il crancelino risulta poco leggibile.

Sul *mezzo bianco* o *grosso*, sia di Francesco III (cat. nn. 442-459) che di Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-491), gli stemmi delle due famiglie vengono proposti separatamente sui due lati – al dritto quello dei Paleologo, al rovescio quello dei Gonzaga –, con leggende che riportano in modo disgiunto il nome della marchesa Margherita e quello del figlio in associazione col rispettivo emblema famigliare. Lo stemma della famiglia Paleologo vi appare partito di due e troncato, formando quindi sei quarti tra loro omogenei, mentre il solo stemma della famiglia Gonzaga risulta timbrato dell'impresa del monte Olimpo. Una identica modalità di partizione dello stemma della famiglia Paleologo è osservabile anche sul *quarto di scudo*⁸⁹ di Guglielmo Gonzaga e Margherita Paleologo, dove i blasoni delle due famiglie sono raffigurati in due scudi separati, sebbene accostati.

Solo sulla *terlina* di Guglielmo e Margherita (cat. nn. 492-496) e sul controverso esemplare a leggenda GVLLIEMVS compare un piccolo stemma di Monferrato al collo del cervo raffigurato al dritto:

- *stemma di Monferrato*: d'argento al capo di rosso.

NOTE

- ¹ Una documentata presentazione delle tappe e dei problemi legati alla successione del Marchesato di Monferrato dopo la morte di Giovanni Giorgio Paleologo è ora disponibile in RAVIOLA 2003, pp. 3-36.
- ² ASTO, *Paesi, Monferrato, Gride*, marzo 1 n. 13. Si tratta dello stesso documento citato in PROMIS 1858, pp. 34-35, dove tuttavia ne viene effettuata un'interpretazione che si dimostra parzialmente errata, in particolare per quanto concerne il valore dei nominali e la loro correlazione con le emissioni milanesi.
- ³ Da leggere come *damni*.
- ⁴ CNI II, p. 133 n. 1. Il nominale è oggi noto solo attraverso un disegno pubblicato in MOREL-FATIO 1866, pp. 188-189, tav. XI n. 7, relativo all'esemplare all'epoca facente parte delle raccolte dell'autore.
- ⁵ Trascurando il minimo arrotondamento di $\frac{1}{6}$ di *denaro* di Monferrato che segue al corso dei *dinari de argento che haverano da una parte la corona imperiale di sopra la lettera κ* quando rapportati alle due valute maggiori in argento.
- ⁶ GIANAZZA 2020, p. 31.
- ⁷ Si parla qui di *svalutazione* della lira di Monferrato e non di *rivalutazione* della lira imperiale di Milano in quanto per quest'ultima ci sono precise evidenze di una assenza di alterazioni lungo tutti gli anni Trenta del Cinquecento (v. GIANAZZA 2021, p. 10).
- ⁸ Per quanto riguarda i criteri adottati in merito alle denominazioni delle monete si rimanda a GIANAZZA 2020, p. 16.
- ⁹ MOTTA 1896, pp. 256-257 doc. 522; GIANAZZA 2021, pp. 11-12. Alcune emissioni di Milano dello stesso Carlo V d'Asburgo (CNI V, pp. 239-240 nn. 86-95) propongono una sostanziale identità nella raffigurazione presente al rovescio, dove l'immagine del Santo patrono a cavallo trova una piena corrispondenza con quanto osserviamo sul nominale monferrino. L'ipotesi della realizzazione di un *mezzo bianco* con una simile tipologia in Monferrato tra il 1533 e il 1535 implica che essa abbia costituito il prototipo della corrispondente moneta milanese, in quanto la sua coniazione precede l'inizio della Signoria Carlo V d'Asburgo a Milano (1535); v. anche *infra*, nota 57, per una possibile datazione della moneta milanese al 1545.
- ¹⁰ CNI V, p. 228 nn. 28-33.
- ¹¹ Per un'interpretazione della *parpagliola da 2 soldi 6 denari imperiali* come nominale evoluto dal *grosso da 3 soldi imperiali* si rimanda alle considerazioni espresse in GIANAZZA 2021, p. 11.
- ¹² GIANAZZA 2021, cat. nn. 387-400.
- ¹³ V. GIANAZZA 2021, p. 10.
- ¹⁴ CNI II, p. 134 nn. 6-7 (come *cavallotto*).
- ¹⁵ MORBIO 1870, p. 77; MAGGIORA VERGANO 1873; TRAINA 1974.
- ¹⁶ ASTO, *Paesi, Monferrato, Gride*, marzo 1 n. 16.
- ¹⁷ In PROMIS 1858, p. 36 si avanza l'ipotesi che la zecca di Alba sia stata aperta durante una breve occupazione della città di Casale Monferrato dalle truppe francesi. Il De Luna, trovandosi nell'impossibilità di emettere moneta nella zecca di Casale Monferrato, ne avrebbe trasferito l'attività ad Alba, da dove avrebbe emesso monete per il pagamento delle soldatesche. Per una discussione aggiornata delle attribuzioni si veda TRAVAINI 2011, s.v. *Alba* (a cura di G. Fea).
- ¹⁸ Si vedano ad esempio i *cd. quarti di grosso* di Giovanni Giorgio Paleologo (GIANAZZA 2021, cat. nn. 402-405).
- ¹⁹ RAVIOLA 2003, pp. 24-25.
- ²⁰ Esistono due versioni del contratto di appalto col de Giva: una pubblicata in PORTIOLI 1874, pp. 206-208, un'altra proposta in FERRARI 1995, pp. 144-145. Il Portioli non specifica la provenienza del documento da lui trascritto, limitandosi a indicare genericamente una sua collocazione presso l'*archivio di Mantova* (PORTIOLI 1874, p. 200), mentre Ferrari riporta con precisione la segnatura archivistica (ASMN, *Archivio Gonzaga, Decreti*, libro 40, cc. 169v-170r). Alcune differenze riscontrabili nelle trascrizioni proposte dai due autori portano a ritenere che si sia di fronte a due diverse copie del contratto (GIANAZZA 2009, nota 9 a p. 158). In questa sede ci si basa sulla versione proposta in FERRARI 1995, introducendo la correzione nel taglio del nominale *simile al mocenico venetiano* da $26\frac{1}{2}\frac{1}{10}$ a $36\frac{1}{2}\frac{1}{10}$ sulla base di quanto discusso in GIANAZZA 2009, pp. 160-165.
- ²¹ Pietro Martire de Giva potrebbe essere un membro della famiglia dei da Clivate (GIANAZZA 2009, pp. 158-159 nota 10), forse figlio o nipote di quel Matteo da Clivate che aveva ricoperto il ruolo di maestro di zecca durante la Signoria di Giovanni Giorgio Paleologo (PROMIS 1858, p. 34).
- ²² Da leggere come *di peso*.
- ²³ Argomento, questo, già affrontato in GIANAZZA 2020 e 2021.
- ²⁴ PAPADOPOLI 1907, *passim*.
- ²⁵ Nel cambiamento apportato alle caratteristiche dello *scudo d'oro* coniato in Monferrato dobbiamo forse riconoscere l'adempimento a una richiesta indirizzata dallo stesso Carlo V d'Asburgo ai nuovi sovrani ricordata da Giovanni Domenico Nicola Facino in una sua memoria, con la quale veniva sollecitata l'introduzione nel Marchesato di Monferrato di un nuovo *scudo d'oro* in sostituzione dell'usuale *scudo d'oro del sole*, ampiamente attestato nelle documentazioni contabili e negli atti commerciali locali (RAVIOLA 2003, p. 26 nota 96).

²⁶ Nel Ducato di Milano lo *scudo d'oro* emesso da Francesco II Sforza aveva un titolo di 22 carati 3 grani (= 921,86 millesimi; come riportato in CRIPPA 1986, p. 326 nota 5), mantenuto ancora nel 1548 per l'emissione dei *doppi scudi d'oro* di Carlo V d'Asburgo (ARGELATI 1750, p. 31).

²⁷ Qui e a seguire verrà preso come riferimento un valore della libbra di Mantova pari a g 359,736, calcolato in rapporto di 100 a 87 $\frac{1}{2}$ rispetto alla libbra mercantile di g 314,769 (MARTINI 1883, p. 336), seguendo quanto riportato in PORTIOLI 1880, p. 68. Questa stima risulta del tutto coerente con l'indicazione che si ricava da un documento dell'11 gennaio 1602 (ASTO, *Paesi, Monferrato, Materie Economiche*, marzo 5, fascicolo 35, n. 200): *<Il> marco di Millano è più lingiero di quello di Mantova di quattro dinari et quattro grani di modo che quello di Parigi è più grave di quattro dinari et quattro grani*. Dunque il marco di Mantova aveva un valore che si collocava a metà tra quelli in uso a Milano e Parigi, rispettivamente stimati in g 234,9973 e g 244,752923 (MARTINI 1883, pp. 351 e 473). Ne segue un valore per il marco di Mantova pari a g 239,875 e per la corrispondente libbra a g 359,813, di fatto pari a quanto riportato in apertura di nota.

²⁸ Nei capitoli per la conduzione della zecca di Mantova stipulati il 5 maggio 1556 con Giovanni Lantieri si stabiliva *che fabricandosi scudi si faccia che siano di tenuta de caratti vintidue per onza di fino, di peso che non ve ne vadino più di cento et sei per caduna lira* (FERRARI 1995, p. 146).

²⁹ I primi *scudi d'oro* emessi dalla Repubblica di Venezia durante il dogato di Andrea Gritti (1523-38) erano stati stabiliti anch'essi a un titolo di 22 carati e a un peso di 16 carati 1 $\frac{3}{4}$ grani (= g 3,40).

³⁰ V. GIANAZZA 2009, pp. 160-164 per la correzione del taglio del *mocenigo*.

³¹ ASTO, *Paesi, Monferrato, Gride*, marzo 1, n. 16.

³² Come si può vedere ad esempio in PROMIS 1841-1842, II, dove tra svariati *testoni* sono riconoscibili i nominali proposti in area milanese con il termine di *grossone*. Una relazione tra *ducato d'oro* e *testone* d'argento secondo quel rapporto di 4:1 che emerge dai documenti prima ricordati non appare immediatamente apprezzabile dai corsi proposti per l'area sabauda, complice anche la lacunosità dei dati a disposizione e la transitorietà del rapporto stesso, destinato a mutare in base al valore assunto dall'oro e dall'argento sui mercati. Si noti in proposito come in una successiva grida emessa il 17 gennaio 1542 questo stesso rapporto non sussisterà più tra il *testone* e il *ducato d'oro*, bensì tra il *testone* e il più debole *scudo d'oro* (ASTO, *Paesi, Monferrato, Gride*, marzo 1, n. 17), indizio di un apprezzamento dell'oro superiore a quello dell'argento nel breve lasso di tempo che separa i due provvedimenti.

³³ Una grida emessa a Mantova da Francesco III Gonzaga il 24 dicembre 1453 cita i *mocenighi venetiani et mantuani over gonzaghe* (MAGNAGUTI 1914, pp. 73-74). Inoltre, tra le diverse specie monetarie previste nei già citati capitoli per la conduzione della zecca di Mantova stipulati con Giovanni Lantieri il 5 maggio 1556 (v. nota 28) si parla di *gonzaghe di valuta di mozenigo venetiano* e di *mezo gonzaghe di valuta dil marcello venetiano*, entrambe comandate all'atteso titolo di 7 *denari* 14 *grani* e a un peso coerente con quello delle monete monferrine e veneziane (FERRARI 1995, p. 146).

³⁴ *CNI* II, p. 135 n. 2; *BAM* 7, p. 34 n. 63. La moneta vi viene proposta con la denominazione di *lira*. Attualmente sono stati individuati solo quattro esemplari autentici di questa moneta per Casale Monferrato: alla Bibliothèque nationale de France di Parigi (g 6,43; *CNI* II, p. 135 n. 2), ai Civici Musei Veneziani d'Arte e Storia (g 7,80; CASTELLANI 1925, p. 59 n. 1841; ROSSI 1995a, p. 278 n. 13) e in due collezioni private (rispettivamente g 6,07 e g 7,80). Se negli esemplari mantovani e veneziani il peso rimane sempre compreso tra i 6,00 e i 6,50 grammi, per il *mocenigo* di Casale Monferrato esistono quindi due casi in cui esso risulta apparentemente di oltre un grammo superiore a quanto previsto nel contratto del 1537, più in linea con la *berlinga* milanese emessa da Carlo V d'Asburgo al peso di 6 *denari* 10 *grani* (= g 7,85; *CNI* V, p. 234 nn. 39-40) per la quale pure parrebbe sussistere una piena equivalenza con i *mocenighi* mantovani e veneziani, oltre che con quelli di Monferrato (GIANAZZA 2009, pp. 165-167). La moneta da g 7,80 presente a Venezia risulterebbe *dorata, con cerchio e cordone* sulla base di quanto riportato in nota da CASTELLANI 1925: di conseguenza, il suo peso originale potrebbe anche essere stato diverso da quello attestato oggi. Non disponiamo invece di alcuna notizia in merito all'esemplare in collezione privata di peso analogo, conosciuto solo tramite una segnalazione in *BAM* 7, p. 34 n. 63.

³⁵ *CNI* II, p. 488; *BAM* 7, p. 34 n. 64. La moneta è proposta con la denominazione di *mezza lira*.

³⁶ *CNI* IV, p. 281 nn. 145-152 e p. 285 nn. 181-187.

³⁷ *CNI* IV, pp. 268-287 nn. 191-197. Al momento non si conoscono *mezzo gonzaghe* di Federico II Gonzaga realizzate presso la zecca di Mantova. Con Francesco III Gonzaga (1540-1550) sono noti diversi esemplari di monete raffiguranti la consegna della Sacra Pisside a san Longino. Tra queste se ne individua un gruppo (*CNI* IV, pp. 293-294 nn. 19-32) per le quali viene tipicamente proposta una denominazione di *giulio*, ma che si ritiene debbano essere riconosciute nelle *mezzo gonzaghe* in quanto il loro peso si assesta intorno ai g 3,00-3,20 attesi per questo nominale.

³⁸ PAPADOPOLO 1907, p. 29 n. 3. Il *mocenigo* o *lira moceniga* era un nominale realizzato con le medesime caratteristiche della *lira tron*, emessa dalla zecca di Venezia durante i dogati di Nicolò Tron (1471-1473) e Nicolò Marcello (1473-1474), prevista a un titolo *a peggio 60* secondo il sistema veneziano (= 947,92 millesimi) e a un peso di 126 grani di Venezia (= g 6,52). V. PAPADOPOLO 1907, p. 8.

³⁹ V. GIANAZZA 2020, p. 31.

⁴⁰ Un fenomeno, questo, che può essere collegato alla scarsa attività delle zecche sabaude che ancora permane in quegli anni, come tende a emergere dai dati proposti in PROMIS 1841-1842, I.

⁴¹ Lo stesso rapporto è attestato anche in una successiva grida, emessa il 17 gennaio 1542 (ASTO, *Paesi, Monferrato, Gride*, mazzo 1, n. 17).

⁴² *Repertorio* n. 8917.

⁴³ FERRARI 1995, p. 146. In un'altra lettera del 14 dicembre 1542 compare citato come *nobile Steffano Cremonese del luogo nostro di Mellazzo* (ASTO, *Paesi, Monferrato, Materie Economiche*, mazzo 5, fascicolo 10). Un Bernardo Cremonese risulta avere ricoperto il ruolo di maestro delle Entrate del Marchesato di Monferrato nel 1526 e nel 1528 (DE CONTI 1838-1841, V, p. 100 e p. 118).

⁴⁴ PROMIS 1858, p. 34.

⁴⁵ CNI V, p. 233 nn. 26-34. Il nominale milanese viene tendenzialmente denominato *burigozzo*, termine che tuttavia non sembra trovare precise evidenze nelle fonti coeve.

⁴⁶ CNI V, pp. 238-239 nn. 75-84.

⁴⁷ Le indicazioni di titolo e peso sono ricavate dai dati proposti per i due nominali milanesi in CRIPPA 1990, p. 49 e p. 65.

⁴⁸ CNI V, pp. 241-243 nn. 108-128. Non è possibile avanzare ipotesi circa il contenuto intrinseco e il peso teorico alla stregua di quanto fatto per i due nominali precedenti in quanto la *terlina* milanese subì svariati aggiustamenti nel taglio nel corso degli anni in cui venne prodotta. Le *terline* comandate a Milano con ordine del 14 dicembre 1536, ad esempio, erano previste a un titolo di $16 \frac{1}{2}$ grani (= 57,29 millesimi) e a un taglio di 208 pezzi per marco di Milano (= g 1,13): [...] *a bontà de grani 16 $\frac{1}{2}$, zoè che tengano grani 11 de argento fino per ciaschuno marcho et siano n. 208 per ciaschuno marcho, et habiano de remedio in bontà grani uno per quarto de oncia et in pexo dinari sei* (CRNMI, *Zanetti-Bellati*, VI, III, 1.3, p. 35). Nel 1547, invece, il taglio risulta essere stato elevato a 224 pezzi per marco di Milano (= g 1,05), mentre il titolo appare invariato a $16 \frac{1}{2}$ grani (ARGELATI 1750, p. 57). Negli anni successivi il taglio andò aumentando con una cadenza quasi annuale. Mancano i dati relativi alle eventuali variazioni nel taglio realizzate tra il 1536 e il 1547, che avrebbero potuto interessare le emissioni delle *terline* di Casale Monferrato.

⁴⁹ Il nominale realizzato dalla zecca di Milano è ben conosciuto (CNI V, pp. 240-241 nn. 99-103). La sua coniazione sarebbe stata comandata nel 1539, contestualmente alla realizzazione di quei *denari da 32* e *da 8 soldi* su cui pure risultano modellate le tipologie maggiori coniate dalla zecca di Casale Monferrato. Nella *Cronaca di Milano* di Gianmarco Burigozzo si legge, in corrispondenza del 1539: *la nostra zecca [di Milano, NdA] feze fabricare soldi, qual avevano da una banda una croce e dall'altra l'azilino con la preda sotto, et el foco, con sopra la mitra cesarea* (CANTÙ 1842, p. 542). In un documento redatto il 24 dicembre dell'anno successivo sono inoltre citati *soldini imperiali d'argento* [...] *a denari 3 grani 1 di fino, cioè onze 2 grani 16 per marco di fino, remedio in peso denari 3. $\frac{1}{2}$, in lega grani 1 per quarto d'onza e a numero 189 per marco* (CRNMI, *Zanetti-Bellati*, VI, III, 1.3, p. 21). Ne segue che la moneta era prevista a un titolo di 3 *denari 1 grano* (= 253,47 millesimi) e a un taglio di 189 pezzi per marco di Milano (= g 1,24).

⁵⁰ PROMIS 1841-1842, I, pp. 462-463 e p. 465. Nell'ordinanza del 17 ottobre 1526 per la zecca di Torino il *cavallotto* sabauda veniva comandato a un titolo di 4 *denari 18 grani* (= 395,83 millesimi) e a un taglio di $63 \frac{1}{6}$ pezzi per marco di Parigi (= g 3,87), con un peso teorico dunque poco superiore rispetto a quanto registrato dagli esemplari di Monferrato, che si attestano tra g 3,00-3,50. Stando alla documentazione oggi nota, le caratteristiche ponderali dei *cavallotti* sabaudi rimasero invariate fino al 13 febbraio 1551, quando un'ordinanza per la zecca di Vercelli li comandò a un titolo di 3 *denari 18 grani* (= 312,50 millesimi) e un taglio di 74 pezzi per marco di Parigi (= g 3,31).

⁵¹ Cat. nn. 414-428.

⁵² In CRIPPA 1990, p. 67 si riconosce il nominale previsto nel decreto del 1545 in quello proposto in CNI V, pp. 239-240 nn. 86-95. Si veda però quanto discusso *supra* (nota 13) in merito alla realizzazione in Monferrato di una moneta con analoga tipologia già tra il 1533 e il 1535.

⁵³ *Ordonnance* 1578, p. 17 n. 3.

⁵⁴ PROMIS 1871, p. 13.

⁵⁵ LA GUARDIA 1992, n. RC 260.

⁵⁶ In proposito si veda quando già discusso in GIANAZZA 2021, p. 12. Si consideri soprattutto il fatto che ancora all'inizio degli anni Sessanta del Cinquecento le gride attestano la diffusione sia di *mezzi bianchi a soldi quattro danari sei*, sia di *danari da soldi otto danari tre*, sia ancora di *danari da soldi cinque* (così, ad esempio, nella grida dell'11 luglio 1562; LA GUARDIA 1992, n. RC 286; v. anche CRIPPA 1990, p. 137 per una riproduzione fotografica del provvedimento in questione).

⁵⁷ ASTO, *Paesi, Monferrato, Materie Economiche*, mazzo 5, fascicolo 10. Il documento riporta espressamente il nome di soli quattro monetari e di tre operai, ma parla anche di figli e fratelli di alcuni di questi personaggi, anch'essi impiegati a vario titolo nelle operazioni di zecca.

⁵⁸ ASTO, *Paesi, Monferrato, Materie Economiche*, mazzo 5, fascicolo 35, n. 231. La datazione è possibile grazie a una *fede* del precedente maestro di zecca Pietro Martire de Giva ad esso allegata, datata 20 giugno 1547.

⁵⁹ ASTO, *Paesi, Monferrato, Materie Economiche*, mazzo 5, fascicolo 35, n. 368: [...] *che posa far fabricare de ogni sorte monete che si sono fabricate et che si fabricarano in Milano, così de oro como di argento, di quelle li parerà a lui et quella quantità che li parerà, facendoli però a la bontà et peso de quelli de Milano.*

⁶⁰ DE CONTI 1838-1841, V, p. 238, dove però il cognome "Cremonese" viene erroneamente inteso come attributo riferito alla città di provenienza del personaggio in questione: [...] *in quest'anno 1550 [...] i proconsoli furono Enrico Gambera, Ambrogio del Caretto, Giovanni Matteo Pico e Giovanni Battista Fassati de' signori di Coniolo, e lo spettabile Giovanni Stefano, cremonese, maestro della zecca di Casale.*

⁶¹ DE CONTI 1838-1841, V, p. 283.

⁶² La moneta fu classificata come *quarto mantovano* in BELLINI 1754, pp. 127-128. La denominazione di *testone* venne invece preferita in PROMIS 1871, p. 14 e CNI II, p. 138 n. 1, e da lì ripresa in tutte le pubblicazioni successive.

⁶³ MAGNAGUTI 1914, p. 21 nota 1. In un ordine emesso dalle autorità milanesi il 19 settembre 1552 (CRNMI, *Zanetti-Bellati*, VI, III, 1.3, p. 24) il *quarto di scudo* veniva comandato a un titolo di 11 *denari* 21 *grani* (= 989,58 millesimi) e un taglio di $27 \frac{3}{4}$ esemplari per ogni unità di peso costituita da un *marco* e due *grani* di Milano (= g 8,47).

⁶⁴ SCARABELLI 1847, pp. 343-352.

⁶⁵ GIANAZZA 2006, p. 218. Nella parte conclusiva della lettera il Ferrari apre un paragrafo con un'espressione (*Et volendo Sua Eccellenza che si fabrica moneta in Casale*) che lascia per l'appunto intendere che la Zecca fosse in quel momento chiusa, proseguendo poi con una serie di indicazioni preliminari proprio relative a una sua eventuale riapertura.

⁶⁶ Il provvedimento è integralmente trascritto in GIANAZZA 2006, pp. 220-224.

⁶⁷ Si aggiorna qui la denominazione di *quarto* proposta abitualmente in letteratura (v. ad esempio PROMIS 1871, p. 14 e CNI II, pp. 143-144 nn. 40-43).

⁶⁸ La croce gigliata al rovescio ricorda quella che compare sui *sesini* milanesi di Carlo V d'Asburgo (CNI V, p. 241 nn. 104-107), conati a un titolo di 1 *denaro* (= 83,33 millesimi) e a un taglio che intorno al 1553 sarebbe stato di 153 pezzi per *marco* di Milano (= g 1,54), come riportato in ARGELATI 1750, p. 55. Il nominale di Casale Monferrato non può essere classificato come *sesino* in quanto il suo peso appare mediamente di mezzo grammo inferiore rispetto alla corrispondente moneta milanese.

⁶⁹ Per maggiori dettagli circa la riforma monetaria di Emanuele Filiberto di Savoia si rimanda a CHIAUDANO 1928, con alcuni ulteriori commenti in GIANAZZA 2006.

⁷⁰ GIANAZZA 2009, pp. 177-178.

⁷¹ PROMIS 1871, p. 15; ASTO, *Paesi, Monferrato, Materie Economiche*, mazzo 5, fascicolo 4, n. 382.

⁷² Tra le misure previste dalla grida del 20 ottobre 1562 figura l'adozione del sistema di conteggio delle valute in *lire*, *soldi* e *denari* e la contemporanea abolizione di quello basato su *fiorini*, *reali* o altri tipi di monete riconducibili all'antico sistema monetario strutturato sul grosso da quattro quarti (*tenendo conto a libre et soldi solamente et non più a fiorini, o reali o altra sorte di moneta antica*).

⁷³ Nella grida del 20 ottobre 1562 le *berlinghe di Mantova ditte gonzaghe e di Milano et Venetia di giusto peso* risultano cambiate a 1 *lira* 10 *soldi* di Monferrato. Nella grida milanese dell'11 luglio 1562 (LA GUARDIA 1992, n. RC 286; v. anche CRIPPA 1990, p. 137 per una riproduzione fotografica del provvedimento in questione) lo stesso nominale (*barlinghe di Milano di buono et giusto peso*) figura tariffato a 1 *lira imperiale* di Milano, confermando il rapporto di 3:2 tra *lira* di Monferrato e *lira* di Milano appena ricordato. Questo rapporto non sembra però applicarsi perfettamente a tutti i nominali riportati congiuntamente dalle due gride.

⁷⁴ Si veda in proposito la comparazione dei disegni tratti dalle rispettive ordinanze sabauda e monferrina proposta in GIANAZZA 2006, pp. 233-236.

⁷⁵ CNI I, pp. 198-199 nn. 99-102.

⁷⁶ CNI I, p. 199 nn. 104-107.

⁷⁷ CNI I, p. 199 n. 103.

⁷⁸ CHIAUDANO 1928, p. 313. Si può escludere che il documento faccia riferimento a monete di Casale Monferrato coniate anteriormente alla riforma introdotta con la grida del 20 ottobre 1562, in quanto prima di tale data non risultano realizzati nominali con caratteristiche riconducibili a quelle del *denaro* sabauda. La *terlina* di Guglielmo Gonzaga e Margherita Paleologo discussa in precedenza propone un peso sensibilmente maggiore di quello atteso per il *quarto di soldo* di Monferrato.

⁷⁹ CNI I, p. 200 nn. 112-115. Il pezzo *da 4 soldi* era già stato coniato a seguito dell'ordinanza per Vercelli del 20 aprile 1561 (PROMIS 1841-1842, I, p. 467) con un titolo di 5 *denari* (= 416,67 millesimi) e taglio di $46 \frac{1}{4}$ pezzi per marco di Parigi (= g 5,29). Un nominale pressoché identico sia nei tipi che nelle caratteristiche del metallo venne autorizzato il 14 agosto 1563 (PROMIS 1841-1842, I, p. 467).

⁸⁰ Ad oggi non si conosce alcun esemplare di *quarto di lira* né si ha alcuna evidenza di una sua battitura nei registri delle coniazioni (PROMIS 1841-1842, I, pp. 201-213).

⁸¹ CHIAUDANO 1928, p. 313, soprattutto nota 1. Il divieto sarebbe stato promulgato tra la fine del 1563 e l'inizio del 1564, in quanto in una successiva ordinanza del 2 settembre 1566 se ne parla come accorgimento preso già da tempo: *Havendo noi già un tempo fa havuto consideratione al pregiudicio che potevano ricevere i nostri popoli sempre che si fossero caricati di debole et bona moneta, ci parve di non lasciare battere più oltre soldi, quarti né denari nelle nostre zecche, et così non si è più battuto da buon tempo in qua*. Sulle conseguenze di questo provvedimento nel Ducato di Savoia si veda sempre CHIAUDANO 1928, pp. 313-314.

⁸² Il più antico *bianco* coniato dalla zecca di Casale Monferrato tra quelli fino ad oggi individuati riporta per l'appunto millesimo 1563 (v. ad esempio cat. nn. 507-508).

⁸³ A titolo indicativo si vedano i valori riportati nel primo volume del *CNI* per il *soldo* di Emanuele Filiberto di Savoia: millesimo 1562 (*CNI* I, p. 199 nn. 104-107), peso medio su 10 esemplari: g 1,04; millesimo 1563 (*CNI* I, pp. 200-201 nn. 116-119), peso medio su 5 esemplari: g 1,38; millesimo 1564 (*CNI* I, pp. 202-203 nn. 130-141), peso medio su 13 esemplari: g 1,59; millesimo 1565 (*CNI* I, p. 204, nn. 144-150), peso medio su 7 esemplari: g 1,76. Nonostante i pesi del *soldo* sabaudo coniatosi dopo il 1563 mostrino un netto incremento rispetto a quanto osservabile per gli esemplari nel 1562, con diverse attestazioni oltre i 2 grammi, in corrispondenza del *grosso* monferrino si registrano valori sempre inferiori a g 1,30.

⁸⁴ VALERANI 1903, p. 434. L'attribuzione del Valerani al periodo ducale deve essere ricondotta a un suo errore di interpretazione della leggenda del rovescio (DVX MANT MAR MONT FE al posto del DVCS MANT MAR MONT FE), come risultato da una verifica condotta in tempi recenti sul suo stesso esemplare (ora conservato presso il Museo Civico e Gipsoteca "L. Bistolfi" di Casale Monferrato), che ha trovato piena conferma sia nell'analogo esemplare in Collezione Reale (cat. n. 496) che su un terzo attualmente in mani private.

⁸⁵ Margherita Paleologo era morta il 28 dicembre 1566 (*DBI*, s.v. *Margherita Paleologo, duchessa di Mantova e marchesa di Monferrato*, a cura di R. Tamallio), ma sono note diverse sue emissioni in associazione col figlio Guglielmo anche con millesimo 1567 (v. ad esempio, nel caso dei *bianchi*, cat. nn. 539-540).

⁸⁶ Oggetto del prossimo numero del Bollettino di Numismatica – *Materiali* dedicato alla zecca di Casale Monferrato.

⁸⁷ GIANAZZA 2022.

⁸⁸ Un secondo sottoinsieme (cat. nn. 492-493) propone invece leggende realizzate con caratteri leggermente più piccoli. Al rovescio si osserva il ricorso a una croce meno pronunciata e a una lettera A chiusa.

⁸⁹ *CNI* II, p. 138 n. 1 (millesimo 1553) e *CNI* II, p. 143 n. 33 (senza indicazione del millesimo). Quest'ultimo esemplare è conosciuto solo tramite il disegno pubblicato in BELLINI 1754, p. 128 e non è stato possibile allo scrivente prenderne visione (la moneta risulterebbe conservata presso i Musei Civici di Arte Antica di Palazzo Schifanoia a Ferrara).

CATALOGO

NOTE ALLE SCHEDE

Per una realistica lettura dei segni di abbreviazione e interpunzione delle leggende si rimanda alle immagini delle monete presenti in ciascuna scheda.

Per quanto concerne la denominazione delle singole monete, laddove non sia stato possibile ricostruirne l'esatta corrispondenza con il nominale originario si è adottato il riferimento indicato nel *Corpus Nummorum Italicorum*, premettendo ad esso la sigla cd. e introducendo in nota quegli elementi utili a un'analisi critica rispetto a quanto tradizionalmente proposto.

In alcune schede viene indicata una doppia datazione, indicata tra parentesi tonde, per esprimere una nuova ipotesi di cronologia, più accurata di quella fino ad oggi proposta in letteratura.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**414.** Mezzo bianco, 1533-1536 (ante 1536?)

Mistura g 3,54 mm 23,76 inv. SSBAR 192139

D/ • CAROLVS ◀ IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ S-ANCTVS • EVAXIVS •

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: [Eugenia] Majorana, 1935BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 133 nn. 2-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e dalla letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**415.** Mezzo bianco, 1533-1536 (*ante* 1536?)

Mistura g 3,45 mm 23,96 inv. SSBAR 192135

D/ • CAROLVS ◀ IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ S-ANCTVS • EVAXIVS •

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1929BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 133 nn. 2-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**416.** *Mezzo bianco*, 1533-1536 (*ante 1536?*)

Mistura g 3,39 mm 24,14 inv. SSBAR 192133

D/ • CAROLVS ◀ IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ S-ANCTVS • EVAXIVS •

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1923BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 133 nn. 2-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**417.** *Mezzo bianco*, 1533-1536 (*ante 1536?*)

Mistura g 3,19 mm 23,81 inv. SSBAR 192131

D/ • CAROLVS ◀ IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SANCTVS • EVAXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1915BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 133 nn. 2-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**418.** Mezzo bianco, 1533-1536 (ante 1536?)

Mistura g 3,18 mm 24,45 inv. SSBAR 192127

D/ • CAROLVS • IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SANCTVS • EVAXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 133 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**419.** Mezzo bianco, 1533-1536 (ante 1536?)

Mistura g 3,17 mm 24,90 inv. SSBAR 192128

D/ • CAROLVS • IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SAN-CTVS • EVAXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1902BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 133 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**420.** Mezzo bianco, 1533-1536 (ante 1536?)

Mistura g 3,11 mm 25,05 inv. SSBAR 192137

D/ • CAROLVS • IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SANCTVSS [...]VAXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1931BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 133 nn. 2-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**421.** Mezzo bianco, 1533-1536 (ante 1536?)

Mistura g 3,10 mm 24,31 inv. SSBAR 192130

D/ • CAROLVS • IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ S-ANCTVS • EVAXIVS •

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 133 n. 3

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**422.** *Mezzo bianco*, 1533-1536 (*ante 1536?*)

Mistura g 3,07 mm 25,87 inv. SSBAR 192126

D/ • CAROLVS • IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SANCTVS • EVAXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 133 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**423.** Mezzo bianco, 1533-1536 (ante 1536?)

Mistura g 3,06 mm 23,71 inv. SSBAR 192132

D/ • CAROLVS ◀ IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SANCTVS • EVXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1922BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 133 nn. 2-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**424.** Mezzo bianco, 1533-1536 (ante 1536?)

Mistura g 2,85 mm 24,86 inv. SSBAR 192129

D/ • CAROLVS • IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SANCTVS • EVAXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 133 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**425.** Mezzo bianco, 1533-1536 (*ante* 1536?)

Mistura g 2,75 mm 24,00 inv. SSBAR 192136

D/ • CAROLVS • IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SANCTVS • EVAXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1931BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 133 nn. 2-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**426.** Mezzo bianco, 1533-1536 (*ante* 1536?)

Mistura g 2,75 mm 24,78 inv. SSBAR 192140

D/ • CAROLVS • IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SAN-CTVS • EVAXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: [Eugenia] Majorana, 1935BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 133 nn. 2-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**427.** Mezzo bianco, 1533-1536 (ante 1536?)

Mistura g 2,74 mm 23,80 inv. SSBAR 192134

D/ • CAROLVS • IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SANCTVS • EVXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1928BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 133 nn. 2-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato (?)



428. *Mezzo bianco* (falso d'epoca?), 1533-1536 (*ante* 1536?)

Mistura g 2,43 mm 23,88 inv. SSBAR 192138

D/ • CAROLVS • IMPERATOR

Globo crucigero sormontato da corona imperiale riccamente ornata

R/ SANCTVS • EVAXIVS

Sant'Evasio a cavallo a d., mitrato, nimbato, in paramenti liturgici, benedice con la mano d. e tiene nella s. le briglie

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1934

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 133 nn. 2-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 37 n. 1 (come cavallotto); Gianazza 2009

NOTE: Esemplare sospetto, poroso e di peso calante. La forma della croce in cima alla corona al R/ appare di una forma diversa rispetto a quella attesa. Si tratta probabilmente di un falso d'epoca, per quanto di ottimo stile. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, riprendendo la denominazione riportata in Promis 1858. Tuttavia la Signoria di Carlo V coincide con un'epoca in cui la diffusione dei cavallotti era in netta contrazione, e dunque la coniazione di un simile nominale in quegli anni appare per certi aspetti anacronistica, rendendo una simile denominazione incoerente. Possiamo trovare un legame con il pezzo milanese da 5 soldi emesso da Francesco II Sforza, il cui corso fu abbassato a 4 soldi 6 denari nell'aprile 1531, e dunque propendere per una sua correlazione con quelle monete che di lì a poco nel Ducato di Milano sarebbero state indicate col termine di "mezzi bianchi" (Motta 1896, pp. 253-254 doc. 517). Considerando che essa non risulta tra le monete elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), dove pure è presente un mezzo bianco (cat. n. 429), si può ipotizzare che la sua realizzazione sia avvenuta prima del 1536. In una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 si parla genericamente di "mezi bianchi di Milano et fatti in Monferrato" tariffati a un valore di 6 soldi 9 denari di Monferrato (ossia 4 soldi 6 denari di Milano; Gianazza 2009, pp. 155-157), leggermente inferiore a quello di 7 soldi proposto per i "cavalotti di Monferrato et Savoia", che costituirebbero però un nominale diverso da quello ora in esame. In una grida successiva, emessa il 17 gennaio 1542 sempre a Casale Monferrato, il termine di "mezzo bianco" riferito a una moneta monferrina compare solo in corrispondenza dei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva", a loro volta identificabili col nuovo mezzo bianco di Carlo V d'Asburgo ricordato nell'ordine del de Luna.

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**429.** *Mezzo bianco*, 1533-1536 (dal 1536?)

Mistura g 2,66 mm 24,52 inv. SSBAR 192141

D/ KROLVS • ROMANOR • IMPERAT

Globo crucigero sormontato da corona imperiale

R/ MONT FERRATI

Cervo accovacciato a d., con piccola targa raffigurante lo stemma di Monferrato al collo

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 134 n. 8

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 38 n. 2 (come rolabasso)

NOTE: Al D/, la R finale di ROMANOR e la T di IMPERAT sono barrate. Al R/, la T di MONT è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come rolabasso. La denominazione, ripresa da quella proposta in Promis 1858, richiede oggi una revisione nel momento in cui si nota l'assenza di qualsiasi elemento iconografico del batzen coniato dalle zecche di Solothurn e Lucerna, del cd. doppio grosso di Bellinzona o delle loro contraffazioni di area piemontese (Kunzmann 1991, pp. 101-107; Chiesa 1991, pp. 109-111). Questa tipologia è identificabile nei "dinari de argento che haverano da una parte la corona imperiale di sopra dil mondo et lettere intorno che dicano CAROLVS ROMANOR IMPERATOR, et da l'altra parte uno cervo facente nel presepe cum l'aquila da due teste imperiale al colo, cum lettere intorno che dicano MONTISFERRATI", elencati nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna, corrispondenti al mezzo bianco da 4 soldi 6 denari imperiali coniato dalla zecca di Milano. È inoltre individuabile nei "mezi bianchi di Monferrato de la cerva" citati in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato (ASTO, Paesi, Monferrato, Gride, mazzo 1, n. 17).

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**430.** *Parpagliola*, 1533-1536 (*ante* 1536?)

Mistura g 2,51 mm 24,34 inv. SSBAR 192143

D/ KROLVS • ROMA • IMPERAT

Scudo coronato con aquila bicipite ad ali spiegate e bicornata; ai lati, K - V

R/ ☼ ✻ MONTIS ✻ FERRATI ✻

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 134 n. 12

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 38 n. 4 (come doppio grosso)

NOTE: Al D/, la T di IMPERAT è barrata. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come rolabasso. La denominazione, ripresa da quella proposta in Promis 1858 e che riconduce implicitamente la moneta al sistema in uso all'epoca nel Ducato di Savoia (Promis 1858 parla di "pezzo da due grossi", equivalente per l'appunto a un rolabasso nel sistema monetario sabauda), richiede oggi una revisione nel momento in cui si nota l'assenza di qualsiasi elemento iconografico del batzen coniato dalle zecche di Solothurn e Lucerna, del cd. doppio grosso di Bellinzona o delle loro contraffazioni di area piemontese (Kunzmann 1991, pp. 101-107; Chiesa 1991, pp. 109-111). Questa moneta non risulta tra quelle elencate nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna (Promis 1858, pp. 34-35), e dunque potrebbe essere stata realizzata prima del 1536. Il suo peso trova ottime corrispondenze con gli esemplari da 3 soldi – poi ridotti a 2 soldi 6 denari – di Milano conati ad esempio da Francesco II Sforza (1521-1535; *CNI* V, p. 228 nn. 28-33).

Marchesato di Monferrato

Carlo V d'Asburgo (1533-1536)

Casale Monferrato

**431.** *Parpagliola*, 1533-1536 (dal 1536?)

Mistura g 1,95 mm 23,86 inv. SSBAR 192142

D/ • ROMANOR • IMPERAT •

Nel campo, • K • Coronata

R/ • MON-TIS • • FER-ATI •

Croce coi bracci filettati, terminanti con elementi vegetali, caricata nel centro da fiore coi petali frastagliati

Annotazioni d'epoca: S. M. la Regina [Margherita] da Segre, 1898BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 134 n. 10

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1858, p. 38 n. 3 (come da due grossi)

NOTE: Al D/, la R finale di ROMANOR e la T di IMPERAT sono barrate. Esemplare con evidenti segni di piegatura. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come rolabasso. La denominazione, ripresa da quella proposta in Promis 1858 e che riconduce implicitamente la moneta al sistema in uso all'epoca nel Ducato di Savoia (in Promis 1858 si parla di "pezzo da due grossi", equivalente per l'appunto a un rolabasso nel sistema monetario sabauda), richiede oggi una revisione nel momento in cui si nota l'assenza di qualsiasi elemento iconografico del batzen coniato dalle zecche di Solothurn e Lucerna, del cd. doppio grosso di Bellinzona o delle loro contraffazioni di area piemontese (Kunzmann 1991, pp. 101-107; Chiesa 1991, pp. 109-111). Questa tipologia può essere identificata nei "dinari de argento che haverano da una parte la corona imperiale di sopra la lettera K e lettere d'intorno nel cergio che dicano ROMANOR IMPERATOR, da l'altra parte una croce doppia fatta a fogliami da le ponte cum lettere intorno che dicano MONTISFERRATI" elencati nell'ordine di battitura per la zecca di Casale Monferrato emesso il 28 gennaio 1536 dal governatore Álvaro de Luna, corrispondenti alla parpagliola da 2 soldi 6 denari imperiali coniato dalla zecca di Milano. Tra il nominale monferrino e quello milanese si riconoscono inoltre molte similitudini anche sul piano iconografico, in particolare nella presenza della lettera "K" coronata nel campo, e nello sviluppo delle leggende.

Marchesato di Monferrato

Federico II Gonzaga, marchese (1536-1540), e Margherita Paleologo, marchesa (1536-1566)

Casale Monferrato



432. Scudo d'oro, 1537-1540

Oro g 3,29 mm 26,38 inv. SSBAR 192148

D/ * FED • GON • MARGA • PALE • MONT • FE • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✦ IN • HOC • SIGNO • EICIAS • DEMONIA

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1899

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 135 n. 1

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, p. 39 n. 9; Rossi 1989, p. 46 n. 51 (questo esemplare); Angeli Bufalini Petrocchi 1995, p. 240 n. R 31 (questo esemplare); BAM 7, p. 34 n. 62 (questo esemplare); Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la N e la T di MONT sono in nesso. Tipologia riconoscibile negli "scuti d'oro de tenuta di carati XXII di fino per oncia et di peso che non ne vada più di CV et doi tertii sin in CVI della libra del peso di Mantova" di cui si parla nel contratto di appalto della zecca di Casale Monferrato stipulato il 10 marzo 1537 con Pietro Martire de Giva" (Gianazza 2009, pp. 158-159).

Marchesato di Monferrato

Federico II Gonzaga, marchese (1536-1540), e Margherita Paleologo, marchesa (1536-1566)

**433.** *Gonzaga* (falso d'epoca), 1537-1540

Mistura (?) g 5,86 mm 32,43 inv. SSBAR 192149

D/ FE • GON • MARG • PALE • MON • FER • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ REDEMISTI NOS • DNE • DEVS • V-ERITATIS •

Cristo stante a d. benedice sant'Evasio inginocchiato davanti a lui a mani giunte e con la mitra a terra; in basso, sotto la riga della base, • S • EVAX •

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 135 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Cfr. Bignotti 1984, pp. 39-40 n. 19 (come lira moceniga); Angeli Bufalini Petrocchi 1995, p. 240 n. R 32 (questo esemplare); cfr. BAM 7, p. 34 n. 63 (come lira); Gianazza 2009

NOTE: Falso d'epoca. Al R/, la leggenda inizia in basso a s. Al D/, la M e la A di MAR sono in nesso. Al R/, la leggenda inizia in basso a s.; la I finale di REDEMISTI è leggermente più piccola delle altre, in parte coperta dalla testa di Cristo. L'esemplare esaminato è una falsificazione d'epoca, con un peso sensibilmente ridotto rispetto a quanto atteso (v. Gianazza 2009, pp. 159-167 per censimento – tuttora aggiornato – degli esemplari noti e per una più estesa discussione sulla effettiva corrispondenza di questo nominale con la berlinga milanese e il mocenigo veneziano). Tipologia riconoscibile nelle “monete simile al mocenigo venetiano di tenuta di oncie sette et denari quatordecì di argento fino per marca di peso che non ne vada più de pezzi <X>XXVI 1/2 et 1/10 per marca” di cui si parla nel contratto di appalto della zecca di Casale Monferrato stipulato il 10 marzo 1537 con Pietro Martire de Giva (Gianazza 2009, pp. 158-159). Questa stessa moneta compare poi menzionata col nome di “gonzaga” in una grida emessa a Casale Monferrato il 6 giugno 1539 (Gianazza 2009, p. 165).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



434. Scudo d'oro, 1540-1550

Oro g 3,37 mm 26,35 inv. SSBAR 192150

D/ ✱ MARG • PALE • FRANC • GON • MONT • FE • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✱ IN HOC • SIGNO • EICIAS • DEMONIA

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, F / M / F / M

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 136 n. 2

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 12-13 n. 6; Bignotti 1984, p. 46 n. 2; BAM 4, p. 58 n. 464; Gianazza 2009

NOTE: Al R/ le iniziali di Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo appaiono disposte come F / M / F / M nei quarti della croce.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**435.** Scudo d'oro, 1540-1550

Oro g 3,35 mm 25,54 inv. SSBAR 192151

D/ ✱ MARGA • PALE • FRAN • GON • MONT • FE • MA

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✱ IN • HOC • SIGNO • EICIAS • DEMONIA

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, M / F / M / F

Annotazioni d'epoca: Dear Possi [regina Elena], 11 Nov. 1905

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 136 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 12-13 n. 6; Bignotti 1984, p. 46 n. 2; Angeli Bufalini Petrocchi 1995, p. 241 n. R 38 (questo esemplare); BAM 4, p. 58 nn. 463, 465; Gianazza 2009

NOTE: Al R/ le iniziali di Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo appaiono disposte come M / F / M / F nei quarti della croce.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



436. Scudo d'oro, 1540-1550

Oro g 3,35 mm 26,37 inv. SSBAR 192152

D/ ✱ MARGA • PALE • FRAN • GON • MONT • FE • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✱ IN • HOC • SIGNO • EICIAS • DEMONIA

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, M / F / M / F

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 136 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 12-13 n. 6; Bignotti 1984, p. 46 n. 2; Rossi 1989, p. 48 n. 55 (questo esemplare); BAM 4, p. 58 nn. 463, 465; Gianazza 2009

NOTE: Al R/ le iniziali di Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo appaiono disposte come M / F / M / F nei quarti della croce.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**437.** Scudo d'oro, 1540-1550

Oro g 3,29 mm 25,39 inv. SSBAR 192153

D/ * MARGA • PALE • FRAN • GON • MONT • FE • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ * IN • HOC • SIGNO • EICIAS • DEMONIA

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, M / F / M / F

Annotazioni d'epoca: Vendita Gneccchi, 1902

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 136 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 12-13 n. 6; Bignotti 1984, p. 46 n. 2; BAM 4, p. 58 nn. 463, 465; Gianazza 2009

NOTE: Al R/ le iniziali di Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo appaiono disposte come M / F / M / F nei quarti della croce.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



438. Scudo d'oro, 1540-1550

Oro g 3,25 mm 24,83 inv. SSBAR 192154

D/ ✱ MARG • PALE • FRAN • GON • MONT • FERAT • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✱ IN HOC • SIGNO • EICIAS • DEMONI

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, M / F / M / F

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], Easter [Pasqua] 1929

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 136 nn. 3-5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 12-13 n. 6; Bignotti 1984, p. 46 n. 2; BAM 4, p. 58 nn. 463, 465; Gianazza 2009

NOTE: Al R/ le iniziali di Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo appaiono disposte come M / F / M / F nei quarti della croce.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**439.** Bianco, post 1542

Argento g 2,89 mm 24,58 inv. SSBAR 192156

D/ ✠ MARG • PALE • FRAN • GON • MON • FE • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ • SANCTV-S • EVASIVS •

Sant'Evasio seduto in cattedra, di fronte, mitrato e in paramenti liturgici, benedicente con la mano d. e pastorale nella s.

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 136 n. 9

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, p. 47 n. 10 (come quarto di lira); Rossi 1989, p. 48 n. 56 (questo esemplare, come quarto di lira); BAM 4, pp. 59-60 nn. 467-469 (come quarto di lira); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come quarto di lira. La denominazione deve ora essere corretta in bianco. In una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo sono infatti citati "bianchi da ss. 8 dd. 3 fatti in Milano e quelli si faranno in Casale" (Gianazza 2009, pp. 169-170). Questo bianco di Milano può essere a sua volta identificato nel pezzo da 8 soldi (*CNI* V, pp. 238-239 nn. 75-84), coniato a un titolo di 10 denari 17 1/2 grani (= 894,10 millesimi) e a un taglio di 80 pezzi per marco di Milano (= g 2,94), un dato che trova un'eccellente corrispondenza con le evidenze che si hanno dagli esemplari di Casale Monferrato oggi noti. L'uso di un tempo futuro nella grida in questione nel riferirsi al nominale di Monferrato può essere letto come l'attestazione che al momento dell'emissione del provvedimento la battitura di questi bianchi da parte della zecca di Casale Monferrato non fosse ancora avvenuta. Pertanto, la datazione di questo nominale deve essere ritenuta non anteriore al gennaio 1542.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



440. Bianco, post 1542

Argento g 2,78 mm 25,30 inv. SSBAR 192157

D/ ✠ MARG • PALE • FRAN • GON • MON • FE • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ • SANCTV-S • EVASIVS •

Sant'Evasio seduto in cattedra, di fronte, mitrato e in paramenti liturgici, benedicente con la mano d. e pastorale nella s.

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 136 n. 9

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, p. 47 n. 10 (come quarto di lira); BAM 4, pp. 59-60 nn. 467-469 (come quarto di lira); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come quarto di lira. La denominazione deve ora essere corretta in bianco. In una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo sono infatti citati "bianchi da ss. 8 dd. 3 fatti in Milano e quelli si faranno in Casale" (Gianazza 2009, pp. 169-170). Questo bianco di Milano può essere a sua volta identificato nel pezzo da 8 soldi (*CNI* V, pp. 238-239 nn. 75-84), coniato a un titolo di 10 denari 17 1/2 grani (= 894,10 millesimi) e a un taglio di 80 pezzi per marco di Milano (= g 2,94), un dato che trova un'eccellente corrispondenza con le evidenze che si hanno dagli esemplari di Casale Monferrato oggi noti. L'uso di un tempo futuro nella grida in questione nel riferirsi al nominale di Monferrato può essere letto come l'attestazione che al momento dell'emissione del provvedimento la battitura di questi bianchi da parte della zecca di Casale Monferrato non fosse ancora avvenuta. Pertanto, la datazione di questo nominale deve essere ritenuta non anteriore al gennaio 1542.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**441.** Bianco, post 1542

Argento g 2,69 mm 24,63 inv. SSBAR 192155

D/ ✠ MAR • PALE • FRAN • GON • MON • FE • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ • SANCTV-S • EVASIVS •

Sant'Evasio seduto in cattedra, di fronte, mitrato e in paramenti liturgici, benedicente con la mano d. e pastorale nella s.

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 136 n. 8

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, p. 47 n. 10 (come quarto di lira); BAM 4, pp. 59-60 nn. 467-469 (come quarto di lira); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come quarto di lira. La denominazione deve ora essere corretta in bianco. In una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo sono infatti citati "bianchi da ss. 8 dd. 3 fatti in Milano e quelli si faranno in Casale" (Gianazza 2009, pp. 169-170). Questo bianco di Milano può essere a sua volta identificato nel pezzo da 8 soldi (*CNI* V, pp. 238-239 nn. 75-84), coniato a un titolo di 10 denari 17 1/2 grani (= 894,10 millesimi) e a un taglio di 80 pezzi per marco di Milano (= g 2,94), un dato che trova un'eccellente corrispondenza con le evidenze che si hanno dagli esemplari di Casale Monferrato oggi noti. L'uso di un tempo futuro nella grida in questione nel riferirsi al nominale di Monferrato può essere letto come l'attestazione che al momento dell'emissione del provvedimento la battitura di questi bianchi da parte della zecca di Casale Monferrato non fosse ancora avvenuta. Pertanto, la datazione di questo nominale deve essere ritenuta non anteriore al gennaio 1542.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



442. *Mezzo bianco (?) (o grosso?), 1540-1550*

Mistura g 3,34 mm 25,33 inv. SSBAR 192160

D/ ✠ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DV • MAN • MAR • MO • F
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 137 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 61 nn. 471-472 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con croce gigliata all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



443. Mezzo bianco (?) (o grosso?), 1540-1550

Mistura g 3,28 mm 25,32 inv. SSBAR 192163

D/ ✠ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ • FRAN • GON • DVX • MAN • M • MO • FE [•?]

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 137 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 61 nn. 471-472 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con croce gigliata all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



444. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 3,20 mm 25,95 inv. SSBAR 192170

D/ ✠ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DVX • MA • MAR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1928

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 136-137 nn. 10-18

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 61 nn. 471-472 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con croce gigliata all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



445. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 3,20 mm 24,74 inv. SSBAR 192169

D/ ✠ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DVX • MAN • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Francesco] Nuvolari, 1923

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 136-137 nn. 10-18

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 61 nn. 471-472 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con croce gigliata all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



446. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 3,01 mm 25,72 inv. SSBAR 192162

D/ ✠ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DVX • MA • MAR • MO • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 137 n. 12

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 61 nn. 471-472 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con croce gigliata all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



447. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 2,99 mm 24,77 inv. SSBAR 192168

D/ ✠ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DVX • MA • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1923

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 136-137 nn. 10-18

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 61 nn. 471-472 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con croce gigliata all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



448. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 2,73 mm 24,81 inv. SSBAR 192161

D/ ✠ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DV • MAN • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 137 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 61 nn. 471-472 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con croce gigliata all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**449.** Mezzo bianco (?) (o grosso?), 1540-1550

Mistura g 3,54 mm 25,23 inv. SSBAR 192164

D/ ♣ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DVX • MA • MAR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Jozsef] Fejer, 1898

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 137 n. 15

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con piccolo trifoglio (?) all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



450. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 3,48 mm 25,07 inv. SSBAR 192159

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MO[...] FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ [...] MAN • MAR • MO [...]

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 136 n. 10

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con piccolo trifoglio (?) all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



451. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 3,40 mm 24,39 inv. SSBAR 192167

D/ ♣ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FER
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DVX • MA • MAR • MO • F [•?]

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], 11-XII-1915

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 136-137 nn. 10-18

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con piccolo trifoglio (?) all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



452. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 3,36 mm 25,05 inv. SSBAR 192165

D/ ♣ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ [•? F]RAN • GON • DVX • MAN • M • MO • FE •

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 137 n. 18

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con piccolo trifoglio (?) all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**453.** *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 3,22 mm 24,89 inv. SSBAR 192166

D/ ✦ MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DVX • MA • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 137 n. 14

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con piccolo trifoglio (?) all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



454. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 3,14 mm 24,42 inv. SSBAR 192173

D/ ♣ MARGA • PALE • DVC • MAN MAR • MO • FER
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DVX • MAN • MAR • MO • F[...]

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1932

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 136-137 nn. 10-18

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con piccolo trifoglio (?) all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



455. *Mezzo bianco (?) (o grosso?), 1540-1550*

Mistura g 3,09 mm 25,21 inv. SSBAR 192158

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DV • MAN • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 136 n. 10

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con piccolo trifoglio (?) all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**456.** Mezzo bianco (?) (o grosso?), 1540-1550

Mistura g 3,08 mm 25,21 inv. SSBAR 192172

D/ ♣ MARGA • PALE • DVC • MAN MAR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DVX • MA • MAR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1931BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 136-137 nn. 10-18

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con piccolo trifoglio (?) all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato



457. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, 1540-1550

Mistura g 2,84 mm 25,43 inv. SSBAR 192171

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON • DV • MAN • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1931

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 136-137 nn. 10-18

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà con piccolo trifoglio (?) all'inizio della leggenda del D/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato (?)



458. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)* (falso d'epoca?), 1540-1550

Mistura (?) g 2,96 mm 24,32 inv. SSBAR 192174

D/ [...] MARGA [...] VC • MAN • MAR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FRAN • GON [...] • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Falso dell'epoca. Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: cfr. *CNI* II, pp. 136-137 nn. 10-18

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Cfr. Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); cfr. Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); cfr. BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); cfr. Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Falso d'epoca? Il colore rameoso della lega, l'ossidazione e il livello di usura dei rilievi spingono in prima battuta a confermare quanto riportato sull'annotazione d'epoca della moneta. Allo stesso tempo, occorre notare come i punzoni utilizzati per le lettere delle leggende siano assolutamente confrontabili con quelli osservabili sugli esemplari autentici. Le analoghe monete di circolazione sono classificate nel *CNI* e in tutta la letteratura successiva come cavallotti, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato (?)



459. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)* (falso d'epoca?), 1540-1550

Rame (?) g 3,65 mm 25,85 inv. SSBAR 192175

D/ [...] MARGA • PALE • DVC • MAN • MAR [...]

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ FPAN • GON • DVX • MA • M[...] MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Falso dell'epoca. [Rodolfo] Ratto, 1900

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Cfr. Promis 1871, p. 13 n. 7 (come cavallotto); cfr. Bignotti 1984, p. 48 n. 14 (come cavallotto); cfr. BAM 4, p. 60 n. 470 (come cavallotto); cfr. Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Falso d'epoca. Le analoghe monete di circolazione sono classificate nel *CNI* e in tutta la letteratura successiva come cavallotti, ma di incerto inquadramento. Tra le monete elencate in una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo non troviamo alcun nominale identificabile in quello ora in esame. Una corrispondenza col cavallotto da tre grossi coniato nel Ducato di Savoia non appare immediata se rapportata agli standard di coniazione previsti per questo nominale, mentre si possono trovare legami più evidenti sia col mezzo bianco realizzato in Monferrato da Carlo V d'Asburgo (cat. nn. 414-429) e più in generale a Milano fin dal 1531, sia con una moneta milanese più recente, autorizzata con un decreto del 5 novembre 1545 a un titolo di 5 denari 1 1/2 grani (= 421,88 millesimi) e un taglio di 66 pezzi per marco di Milano (= g 3,56), che a sua volta sembra ricollegarsi proprio al "mezzo bianco" appena ricordato. Nel decreto in questione si autorizzava la coniazione di "grossi da ss. 4.6 alla dicta ragione del scudo a ss. 101, quasi se abbiano a spendere a ss. 5 l'uno sino che 'l corso del scudo stava a ss. 112". Dunque, il valore della moneta milanese non era stabilito a priori, bensì poteva salire anche a cinque soldi nel caso in cui il corso dello scudo d'oro avesse raggiunto i 112 soldi imperiali. Come conseguenza, se si vuole vedere una corrispondenza tra la moneta di Monferrato e quella di Milano ora discussa, non appare scontato ricorrere alla denominazione di "mezzo bianco", ma ad essa diventerebbe opportuno affiancare un più generico termine di "grosso", dietro il quale si cela un valore effettivo di corso che non appare determinabile con sicurezza. L'emissione di questo presunto "mezzo bianco" o "grosso" andrebbe ragionevolmente riferita a un periodo posteriore rispetto a quello degli altri nominali ricordati nella grida del 1542, collocandosi nella seconda metà del principato di Francesco III Gonzaga, per proseguire poi anche con Guglielmo Gonzaga (cat. nn. 468-490).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**460.** *Terlina, post 1542*

Mistura g 1,17 mm 16,27 inv. SSBAR 192178

D/ ✠ MAR • FRAN • MON • FE • MAR
Nel campo, M e F unite da cordoni e fiocchi

R/ ✠ SANCTVS • EVASIVS

Busto di sant'Evasio di fronte, mitrato e in paramenti liturgici

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 137 n. 19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, p. 48 n. 15 (come trillina); BAM 4, p. 61 n. 473 (come trillina); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come trillina. Si preferisce tuttavia utilizzare in questa sede il nome in terlina, in quanto più coerente con le evidenze che si hanno dalla documentazione dell'epoca, soprattutto per quanto riguarda l'analogo nominale realizzato dalla zecca di Milano. In una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo troviamo infatti citate "terline fatte in Milano et quelle si faranno in Casale a la detta bontade" (Gianazza 2009, pp. 169-170). Questa terlina di Milano (*CNI* V, pp. 241-243 nn. 108-128) tra il 1535 e il 1547 risulta conosciuta a un titolo di 16 1/2 grani (= 57,29 millesimi) e a un taglio di 208 pezzi per marco di Milano (= g 1,13), un dato che trova un'eccellente corrispondenza con le evidenze che si hanno dagli esemplari di Casale Monferrato oggi noti. L'uso di un tempo futuro nella grida in questione nel riferirsi al nominale di Monferrato può essere letto come l'attestazione che al momento dell'emissione del provvedimento la battitura di queste terline da parte della zecca di Casale Monferrato non fosse ancora avvenuta. Pertanto, la datazione di questo nominale deve essere ritenuta non anteriore al gennaio 1542.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**461.** *Terlina*, post 1542

Mistura g 1,05 mm 16,93 inv. SSBAR 192180

D/ ✠ MAR • FRAN • MON • FE • MAR

Nel campo, M e F unite da cordoni e fiocchi

R/ ✠ SANCTVS • EVASIVS

Busto di sant'Evasio di fronte, mitrato e in paramenti liturgici

Annotazioni d'epoca: Reale Raccolta Privata, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 137 n. 19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, p. 48 n. 15 (come trillina); BAM 4, p. 61 n. 473 (come trillina); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come trillina. Si preferisce tuttavia modificare in questa sede il nome in *terlina*, in quanto più coerente con le evidenze che si hanno dalla documentazione dell'epoca, soprattutto per quanto riguarda l'analogo nominale realizzato dalla zecca di Milano. In una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo troviamo infatti citate "terline fatte in Milano et quelle si faranno in Casale a la detta bontade" (Gianazza 2009, pp. 169-170). Questa *terlina* di Milano (*CNI* V, pp. 241-243 nn. 108-128) tra il 1535 e il 1547 risulta coniata a un titolo di 16 1/2 grani (= 57,29 millesimi) e a un taglio di 208 pezzi per marco di Milano (= g 1,13), un dato che trova un'eccellente corrispondenza con le evidenze che si hanno dagli esemplari di Casale Monferrato oggi noti. L'uso di un tempo futuro nella grida in questione nel riferirsi al nominale di Monferrato può essere letto come l'attestazione che al momento dell'emissione del provvedimento la battitura di queste *terline* da parte della zecca di Casale Monferrato non fosse ancora avvenuta. Pertanto, la datazione di questo nominale deve essere ritenuta non anteriore al gennaio 1542.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**462.** *Terlina, post 1542*

Mistura g 0,99 mm 16,16 inv. SSBAR 192176

D/ ✠ MAR • FRAN • MON • FE • MAR
Nel campo, M e F unite da cordoni e fiocchi

R/ ✠ SANCTVS • EVASIVS

Busto di sant'Evasio di fronte, mitrato e in paramenti liturgici

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 137 n. 19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, p. 48 n. 15 (come trillina); BAM 4, p. 61 n. 473 (come trillina); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come trillina. Si preferisce tuttavia modificare in questa sede il nome in *terlina*, in quanto più coerente con le evidenze che si hanno dalla documentazione dell'epoca, soprattutto per quanto riguarda l'analogo nominale realizzato dalla zecca di Milano. In una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo troviamo infatti citate "terline fatte in Milano et quelle si faranno in Casale a la detta bontade" (Gianazza 2009, pp. 169-170). Questa *terlina* di Milano (*CNI* V, pp. 241-243 nn. 108-128) tra il 1535 e il 1547 risulta coniata a un titolo di 16 1/2 grani (= 57,29 millesimi) e a un taglio di 208 pezzi per marco di Milano (= g 1,13), un dato che trova un'eccellente corrispondenza con le evidenze che si hanno dagli esemplari di Casale Monferrato oggi noti. L'uso di un tempo futuro nella grida in questione nel riferirsi al nominale di Monferrato può essere letto come l'attestazione che al momento dell'emissione del provvedimento la battitura di queste *terline* da parte della zecca di Casale Monferrato non fosse ancora avvenuta. Pertanto, la datazione di questo nominale deve essere ritenuta non anteriore al gennaio 1542.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**463.** *Terlina, post 1542*

Mistura g 0,94 mm 15,40 inv. SSBAR 192177

D/ ✠ MAR • FRAN • MON • FE • MAR

Nel campo, M e F unite da cordoni e fiocchi

R/ ✠ SANCTVS • EVASIVS

Busto di sant'Evasio di fronte, mitrato e in paramenti liturgici

Annotazioni d'epoca: -

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 137 n. 19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, p. 48 n. 15 (come trillina); BAM 4, p. 61 n. 473 (come trillina); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come trillina. Si preferisce tuttavia modificare in questa sede il nome in *terlina*, in quanto più coerente con le evidenze che si hanno dalla documentazione dell'epoca, soprattutto per quanto riguarda l'analogo nominale realizzato dalla zecca di Milano. In una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo troviamo infatti citate "terline fatte in Milano et quelle si faranno in Casale a la detta bontade" (Gianazza 2009, pp. 169-170). Questa *terlina* di Milano (CNI V, pp. 241-243 nn. 108-128) tra il 1535 e il 1547 risulta coniata a un titolo di 16 1/2 grani (= 57,29 millesimi) e a un taglio di 208 pezzi per marco di Milano (= g 1,13), un dato che trova un'eccellente corrispondenza con le evidenze che si hanno dagli esemplari di Casale Monferrato oggi noti. L'uso di un tempo futuro nella grida in questione nel riferirsi al nominale di Monferrato può essere letto come l'attestazione che al momento dell'emissione del provvedimento la battitura di queste *terline* da parte della zecca di Casale Monferrato non fosse ancora avvenuta. Pertanto, la datazione di questo nominale deve essere ritenuta non anteriore al gennaio 1542.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**464.** *Terlina, post 1542*

Mistura g 0,92 mm 16,30 inv. SSBAR 192181

D/ ✠ MAR • FRAN • MON • FE • MAR
Nel campo, M e F unite da cordoni e fiocchi

R/ ✠ SANCTVS • EVASIVS

Busto di sant'Evasio di fronte, mitrato e in paramenti liturgici

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1926

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 137 n. 19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, p. 48 n. 15 (come trillina); BAM 4, p. 61 n. 473 (come trillina); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come trillina. Si preferisce tuttavia modificare in questa sede il nome in terlina, in quanto più coerente con le evidenze che si hanno dalla documentazione dell'epoca, soprattutto per quanto riguarda l'analogo nominale realizzato dalla zecca di Milano. In una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo troviamo infatti citate "terline fatte in Milano et quelle si faranno in Casale a la detta bontade" (Gianazza 2009, pp. 169-170). Questa terlina di Milano (CNI V, pp. 241-243 nn. 108-128) tra il 1535 e il 1547 risulta coniata a un titolo di 16 1/2 grani (= 57,29 millesimi) e a un taglio di 208 pezzi per marco di Milano (= g 1,13), un dato che trova un'eccellente corrispondenza con le evidenze che si hanno dagli esemplari di Casale Monferrato oggi noti. L'uso di un tempo futuro nella grida in questione nel riferirsi al nominale di Monferrato può essere letto come l'attestazione che al momento dell'emissione del provvedimento la battitura di queste terline da parte della zecca di Casale Monferrato non fosse ancora avvenuta. Pertanto, la datazione di questo nominale deve essere ritenuta non anteriore al gennaio 1542.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Francesco III Gonzaga, marchese (1540-1550)

Casale Monferrato

**465.** *Terlina, post 1542*

Mistura g 0,85 mm 15,80 inv. SSBAR 192179

D/ ✠ MAR • FRAN • MON • FE • MAR
Nel campo, M e F unite da cordoni e fiocchi

R/ ✠ SANCTVS • EVASIVS
Busto di sant'Evasio di fronte, mitrato e in paramenti liturgici

Annotazioni d'epoca: -

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 137 n. 19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, p. 48 n. 15 (come trillina); BAM 4, p. 61 n. 473 (come trillina); Gianazza 2009

NOTE: Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come trillina. Si preferisce tuttavia modificare in questa sede il nome in terlina, in quanto più coerente con le evidenze che si hanno dalla documentazione dell'epoca, soprattutto per quanto riguarda l'analogo nominale realizzato dalla zecca di Milano. In una grida emessa il 17 gennaio 1542 a Casale Monferrato da Margherita Paleologo troviamo infatti citate "terline fatte in Milano et quelle si faranno in Casale a la detta bontade" (Gianazza 2009, pp. 169-170). Questa terlina di Milano (CNI V, pp. 241-243 nn. 108-128) tra il 1535 e il 1547 risulta coniata a un titolo di 16 1/2 grani (= 57,29 millesimi) e a un taglio di 208 pezzi per marco di Milano (= g 1,13), un dato che trova un'eccellente corrispondenza con le evidenze che si hanno dagli esemplari di Casale Monferrato oggi noti. L'uso di un tempo futuro nella grida in questione nel riferirsi al nominale di Monferrato può essere letto come l'attestazione che al momento dell'emissione del provvedimento la battitura di queste terline da parte della zecca di Casale Monferrato non fosse ancora avvenuta. Pertanto, la datazione di questo nominale deve essere ritenuta non anteriore al gennaio 1542.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**466.** Scudo d'oro, ante ottobre 1562

Oro g 3,40 mm 25,08 inv. SSBAR 192231

D/ ✱ MARGA • PALE • GVL • GON • MONT • FER • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✱ IN • HOC • SIGNO • EICIAS • DEMONIA •

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, M / G / M / G

Annotazioni d'epoca: Giovanna [di Savoia], 11 novembre 1909

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 143 n. 32

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, pp. 51-52 n. 7; BAM 7, p. 39 n. 87; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la M e la A di MAR sono in nesso. L'emissione di questa tipologia deve essere collocata nel periodo che precede la riforma monetaria introdotta da Guglielmo Gonzaga e Margherita Paleologo con la grida del 20 ottobre 1562, in occasione della quale l'iconografia dello scudo d'oro venne leggermente modificata (Gianazza 2006; Gianazza 2009).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**467.** Scudo d'oro, ante ottobre 1562

Oro g 3,13 mm 24,79 inv. SSBAR 192230

D/ ✱ MARGA • PALE • GVL • GON • MONT • FER • MAR

Scudo coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✱ IN • HOC • SIGNO • EICIAS • DEMONIA

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, M / G / M / G

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1904

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 142 n. 31

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, pp. 51-52 n. 7; BAM 7, p. 39 n. 87; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la M e la A di MAR sono in nesso. L'emissione di questa tipologia deve essere collocata nel periodo che precede la riforma monetaria introdotta da Guglielmo Gonzaga e Margherita Paleologo con la grida del 20 ottobre 1562, in occasione della quale l'iconografia dello scudo d'oro venne leggermente modificata (Gianazza 2006; Gianazza 2009).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



468. Mezzo bianco (?) (o grosso?), ante ottobre 1562

Mistura g 3,43 mm 24,66 inv. SSBAR 192254

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F •
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • MAR • M • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1931

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Al R/, la M e la A di MAR sono in nesso. Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangono i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



469. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,42 mm 23,34 inv. SSBAR 192253

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • MAR • M • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1926

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



470. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,41 mm 25,35 inv. SSBAR 192243

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F •
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • MAR • M • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Al R/, la M e la A di MAR sono in nesso. Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangono i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



471. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,40 mm 23,21 inv. SSBAR 192245

D/ + MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • MAR • M • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: All'inizio della leggenda del D/ sembra comparire una crocetta al posto dell'usuale trifoglio: possibile conio alterato? Al R/, la M e la A di MAR sono in nesso. Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangono i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



472. *Mezzo bianco (?) (o grosso?), ante ottobre 1562*

Mistura g 3,34 mm 23,38 inv. SSBAR 192246

D/ ♦ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MO[...]

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • M[AR] • M • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cf.* *CNI* II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Al R/, la M e la A di MAR sono in nesso. Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



473. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,33 mm 23,74 inv. SSBAR 192240

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • FER
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • MAR • MO • [...]

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Al R/, la M e la A di MAR sono in nesso. Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangono i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



474. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,28 mm 23,80 inv. SSBAR 192250

D/ ♣ MARG • [...] DVC • MAN • MAR • MON • FER

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • D[...] • MAN • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1922

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* *CNI* II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Al R/, la M e la A di MAR sono in nesso. Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI · GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangono i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



475. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,27 mm 23,71 inv. SSBAR 192232

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F •
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 143 n. 34

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Al R/, la M e la A di MAR sono in nesso. Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



476. *Mezzo bianco (?) (o grosso?), ante ottobre 1562*

Mistura g 3,26 mm 24,18 inv. SSBAR 192237

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • MAR • M • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 143 n. 37

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Al D/, la M e la A di MAR potrebbero essere in nesso, la loro lettura rimane incerta. Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI · GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



477. Mezzo bianco (?) (o grosso?), ante ottobre 1562

Mistura g 3,26 mm 24,18 inv. SSBAR 192251

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • FER
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • MAR • M • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1922

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangono i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



478. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,13 mm 24,39 inv. SSBAR 192249

D/ ♣ MARG[...] PALE • DVC • MAN • M[...] • MON • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • [...] • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1922

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI · GON nella legenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



479. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,01 mm 23,73 inv. SSBAR 192236

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • MAR • MO • F[E?]

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], Pasqua 1911

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 489 n. dopo il n. 37

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Al D/, la M e la A di MAR potrebbero essere in nesso, la loro lettura rimane incerta. Al R/, la M e la A di MAR sono in nesso. Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



480. Mezzo bianco (?) (o grosso?), ante ottobre 1562

Mistura g 2,76 mm 23,88 inv. SSBAR 192235

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • FER
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLI • GON • DVX • MAN • MAR • MO • F
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], Natale 1915

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 581 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Al R/, la M e la A di MAR sono in nesso. Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangono i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



481. Mezzo bianco (?) (o grosso?), ante ottobre 1562

Mistura g 3,44 mm 23,60 inv. SSBAR 192244

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIEL • DVX • MAN • MAR • MON • FE •

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 583 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLI • GON nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



482. *Mezzo bianco (?) (o grosso?), ante ottobre 1562*

Mistura g 3,37 mm 23,37 inv. SSBAR 192242

D/ + MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIEL • DVX • MAN • MAR • MON • FE [•?]

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 583 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: All'inizio della leggenda del D/ sembra comparire una crocetta al posto dell'usuale trifoglio: possibile conio alterato? Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLIEL nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



483. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,36 mm 22,87 inv. SSBAR 192241

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MO • FE
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIEL • DVX • MAN • MAR • MON • FE •

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 583 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare abbreviato come GVLIEL nella leggenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



484. *Mezzo bianco (?) (o grosso?), ante ottobre 1562*

Mistura g 3,61 mm 24,42 inv. SSBAR 192248

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F •
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIELMVS • DVX • MAN • MR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 582 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare proposto per esteso come GVLIELMVS nella legenda del R/. Al D/, la C di DVC è ribattuta su una X. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



485. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,56 mm 24,73 inv. SSBAR 192233

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIELMVS • DVX • MAN • MAR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 143 n. 35

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 582 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare proposto per esteso come GVLIELMVS nella legenda del R/. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



486. *Mezzo bianco (?) (o grosso?), ante ottobre 1562*

Mistura g 3,52 mm 24,81 inv. SSBAR 192252

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • FER
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIELMVS • DV • MAN • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Francesco] Nuvolari, 1925

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 582 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare proposto per esteso come GVLIELMVS nella legenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



487. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 3,23 mm 23,94 inv. SSBAR 192247

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F •
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIELMVS • DVX • MAN • MR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1919

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 582 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare proposto per esteso come GVLIELMVS nella legenda del R/. Al D/, la C di DVC è ribattuta su una X. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangono i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



488. *Mezzo bianco (?) (o grosso?), ante ottobre 1562*

Mistura g 3,19 mm 23,47 inv. SSBAR 192234

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F •
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIELMVS • DVX • MAN • MR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 143 n. 35

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 582 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare proposto per esteso come GVLIELMVS nella legenda del R/. Al D/, la C di DVC è ribattuta su una X. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



489. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 2,99 mm 24,25 inv. SSBAR 192238

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • FER
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIELMVS • DVX • MAN • MAR • MO • FE

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1916

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 582 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare proposto per esteso come GVLIELMVS nella legenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



490. *Mezzo bianco (?) (o grosso?)*, ante ottobre 1562

Mistura g 2,88 mm 24,37 inv. SSBAR 192239

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIELMVS • DVX • MAN • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1918

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 143 nn. 34-39

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 582 (come cavallotto); Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Varietà in cui il nome del marchese Guglielmo Gonzaga appare proposto per esteso come GVLIELMVS nella legenda del R/. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come cavallotto, ma di incerto inquadramento. Ripropone le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato (?)



491. *Mezzo bianco (?) (o grosso?) (falso d'epoca?), ante ottobre 1562*

Rame (?) g 2,64 mm 24,00 inv. SSBAR 192255

D/ ♣ MARG • PALE • DVC • MAN • MAR • MON • F
Scudo accartocciato con stemma della famiglia Paleologo

R/ GVLIELMVS • DVX • MAN • MAR • MO • F

Scudo accartocciato con stemma della famiglia Gonzaga, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo e coronato

Annotazioni d'epoca: Falso del tempo. [Emilio] Bosco, 1914

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 (come cavallotto); Bignotti 1984, p. 56 n. 44 (come cavallotto); BAM 4, p. 117 n. 582 (come cavallotto); Gianazza 2006; Gianazza 2009 (come mezzo bianco)

NOTE: Falso d'epoca? Forata. Il colore rameoso della lega, l'ossidazione e il livello di usura dei rilievi spingono in prima battuta a confermare quanto riportato sull'annotazione d'epoca della moneta. Allo stesso tempo, occorre notare come i punzoni utilizzati per le lettere delle leggende siano assolutamente confrontabili con quelli osservabili sugli esemplari autentici. Le analoghe monete di circolazione sono classificate nel *CNI* e in tutta la letteratura successiva come cavallotti, ma di incerto inquadramento. Sono riproposte le caratteristiche di un identico nominale emesso da Francesco III Gonzaga e Margherita Paleologo (cat. nn. 442-458), classificato in maniera dubitativa come "mezzo bianco" o "grosso". Un'identica denominazione viene quindi estesa anche all'esemplare ora in esame, per quanto permangano i medesimi problemi di collocazione all'interno del sistema monetario monferrino già discussi in corrispondenza dell'analogo nominale di Francesco III. La sua emissione deve essere collocata nelle fasi iniziali del principato di Guglielmo, ragionevolmente dando continuità alla serie del suo predecessore. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**492.** *Terlina, ante ottobre 1562*

Mistura g 1,08 mm 16,97 inv. SSBAR 192256

D/ MA[...] ET + GVLLI + +

Cervo accovacciato a s. con piccolo stemma di Monferrato al collo; in basso, crocetta

R/ † DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Croce coi bracci filettati, con fiori e foglie alle estremità

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 144 n. 41

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 n. 9 (come quarto); Bignotti 1984, p. 58 n. 56 (come quarto); BAM 4, p. 118 nn. 584-585 (come quarto)

NOTE: Al D/, la leggenda inizia in basso a s.; la congiunzione ET è in nesso. Varietà realizzata impiegando punzoni piccoli per le lettere delle leggende. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come quarto. Questa denominazione – e di riflesso il suo inquadramento all'interno di un sistema di nominali di tipo sabaudo – non può pertanto essere confermata. Potrebbe anche trattarsi di una terlina, da riferire dunque a un sistema di nominali di tipo milanese, coerentemente con quanto fatto per le emissioni di Federico II e Francesco III Gonzaga. L'effettivo inquadramento di questa tipologia resta tuttavia incerto, condizionato dall'assenza di fonti documentarie che ne facciano menzione e dal fatto che ancora a ridosso degli anni '60 del XVI secolo il quarto di Savoia e la terlina di Milano mostravano caratteristiche ponderali molto simili, con un peso che per entrambi i nominali tende ad attestarsi intorno a g 0,9-1,1. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**493.** *Terlina*, ante ottobre 1562

Mistura g 1,00 mm 17,10 inv. SSBAR 192257

D/ MARG [...] GVLLI ✚ ✚

Cervo accovacciato a s. con piccolo stemma di Monferrato al collo

R/ ✚ DVCES ✚ MANT ✚ MAR ✚ MONT ✚ F

Croce coi bracci filettati, con fiori e foglie alle estremità

Annotazioni d'epoca: -BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, pp. 143-144 nn. 40-43

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 n. 9 (come quarto); Bignotti 1984, p. 58 n. 56 (come quarto); BAM 4, p. 118 nn. 584-585 (come quarto)

NOTE: Al D/, la leggenda inizia in basso a s.. Varietà realizzata impiegando punzoni piccoli per le lettere delle leggende. Tipologia classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva come quarto. Questa denominazione – e di riflesso il suo inquadramento all'interno di un sistema di nominali di tipo sabauda – non può pertanto essere confermata. Potrebbe anche trattarsi di una terlina, da riferire dunque a un sistema di nominali di tipo milanese, coerentemente con quanto fatto per le emissioni di Federico II e Francesco III Gonzaga. L'effettivo inquadramento di questa tipologia resta tuttavia incerto, condizionato dall'assenza di fonti documentarie che ne facciano menzione e dal fatto che ancora a ridosso degli anni '60 del XVI secolo il quarto di Savoia e la terlina di Milano mostravano caratteristiche ponderali molto simili, con un peso che per entrambi i nominali tende ad attestarsi intorno a g 0,9-1,1. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**494.** *Terlina*, ante ottobre 1562

Mistura g 0,98 mm 14,67 inv. SSBAR 192259

D/ [...]GVLL[...]

Cervo accovacciato a s. con piccolo stemma di Monferrato al collo

R/ † DVCES † MANT † MAR † MONT † FE

Croce coi bracci filettati, con fiori e foglie alle estremità

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 144 n. 42

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 n. 9 (come quarto); Bignotti 1984, p. 58 n. 56 (come quarto); BAM 4, p. 118 nn. 584-585 (come quarto)

NOTE: Al D/, la leggenda inizia in basso a s.; la congiunzione ET è in nesso. Varietà realizzata impiegando punzoni piccoli per le lettere delle leggende. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come quarto. Questa denominazione – e di riflesso il suo inquadramento all'interno di un sistema di nominali di tipo sabaudo – non può pertanto essere confermata. Potrebbe anche trattarsi di una terlina, da riferire dunque a un sistema di nominali di tipo milanese, coerentemente con quanto fatto per le emissioni di Federico II e Francesco III Gonzaga. L'effettivo inquadramento di questa tipologia resta tuttavia incerto, condizionato dall'assenza di fonti documentarie che ne facciano menzione e dal fatto che ancora a ridosso degli anni '60 del XVI secolo il quarto di Savoia e la terlina di Milano mostravano caratteristiche ponderali molto simili, con un peso che per entrambi i nominali tende ad attestarsi intorno a g 0,9-1,1. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**495.** *Terlina*, ante ottobre 1562

Mistura g 0,81 mm 16,04 inv. SSBAR 192258

D/ M[Λ?]RG [+ ET] + GVLLI +

Cervo accovacciato a s. con piccolo stemma di Monferrato al collo; in basso, crocetta

R/ ✚ DVCES + M[Λ?]NT + M[...]ONT + FE

Croce coi bracci filettati, con fiori e foglie alle estremità

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 144 n. 42

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 n. 9 (come quarto); Bignotti 1984, p. 58 n. 56 (come quarto); BAM 4, p. 118 nn. 584-585 (come quarto)

NOTE: Al D/, la leggenda inizia in basso a s.; la congiunzione ET è in nesso. Varietà realizzata impiegando punzoni piccoli per le lettere delle leggende. Tipologia classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva come quarto. Questa denominazione – e di riflesso il suo inquadramento all'interno di un sistema di nominali di tipo sabaudo – non può pertanto essere confermata. Potrebbe anche trattarsi di una terlina, da riferire dunque a un sistema di nominali di tipo milanese, coerentemente con quanto fatto per le emissioni di Federico II e Francesco III Gonzaga. L'effettivo inquadramento di questa tipologia resta tuttavia incerto, condizionato dall'assenza di fonti documentarie che ne facciano menzione e dal fatto che ancora a ridosso degli anni '60 del XVI secolo il quarto di Savoia e la terlina di Milano mostravano caratteristiche ponderali molto simili, con un peso che per entrambi i nominali tende ad attestarsi intorno a g 0,9-1,1. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**496.** *Terlina, ante ottobre 1562 (?)*

Mistura g 1,02 mm 15,75 inv. SSBAR 192260

D/ GVLLI-ELMVS

Cervo accovacciato a s. con piccolo stemma di Monferrato al collo; in basso, crocetta ?

R/ † DVCES † M[...]ONT † FE

Croce coi bracci filettati, con fiori e foglie alle estremità

Annotazioni d'epoca: 1896BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 144 n. 43

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Valerani 1903 (quarto, Guglielmo Gonzaga marchese)

NOTE: Al D/, la leggenda inizia in basso a s.; la congiunzione ET è in nesso. Esemplare collocato in Collezione Reale tra le emissioni di Margherita Paleologo e Guglielmo Gonzaga probabilmente seguendo la classificazione proposta in Valerani 1903, che si dimostra tuttavia errata per effetto di un'impropria lettura della leggenda del R/. La moneta riprende esattamente le caratteristiche iconografiche della presunta terlina realizzata da questi stessi sovrani (cat. nn. 493-496), differenziandosene tuttavia in corrispondenza della leggenda del D/, dove compare il solo nome di Guglielmo, senza quello della madre. L'esemplare ora in esame appare affetto da una pesante usura che non permette una piena intelleggibilità della leggenda al R/, ma su esemplari analoghi osservati in altre collezioni sia pubbliche che private si può verificare come sia presente la medesima leggenda "duces Mantuae marchiones Montis Ferrati" già osservata sui nominali emessi da entrambi i sovrani (correggendo quanto indicato in Valerani 1903). Colpisce immediatamente l'incoerenza della parola "duces" al plurale proposta al R/ combinata col nome del solo Guglielmo al D/. Non appare plausibile l'ipotesi che si tratti di una combinazione accidentale di conii. Non sono infatti note monete precedenti che al D/ presentino l'immagine del cervo accovacciato, neppure durante l'età dei Paleologo. L'unica eccezione è costituita da un cd. obolo anonimo (cat. nn. 274-291), che però proprio perché anonimo si distingue dal pezzo ora in esame per l'assenza del nome del sovrano al D/. Inoltre, sugli esemplari analoghi individuati finora sono distinguibili più conii del D/. In questa sede la moneta viene assegnata provvisoriamente al principato di Guglielmo Gonzaga durante la reggenza di Margherita Paleologo. L'emissione non sembra poter essere anteriore, proprio per il fatto che al R/ utilizza una tipologia introdotta solo con questi due sovrani e del tutto sconosciuta per Francesco III e Margherita. Non appare realistico neppure pensarla posteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). Notiamo inoltre l'impiego degli stessi punzoni grandi per le lettere delle leggende già osservati su altre terline di Guglielmo e Margherita (cat. nn. 495-496).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato (?)



497. *Terlina* (falso d'epoca?), ante ottobre 1562

Mistura g 1,18 mm 17,87 inv. SSBAR 192261

D/ + MARG + ET + GVLLI [...]

Cervo accovacciato a s. con piccolo stemma di Monferrato al collo; in basso, crocetta

R/ + [...]S + MANT + MAR + MONT + FE

Croce coi bracci filettati, con fiori e foglie alle estremità

Annotazioni d'epoca: [Ortensio] Vitalini, 1912

BIBLIOGRAFIA: *cf.* *CNI* II, pp. 143-144 nn. 40-43

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 14 n. 9 (come quarto); Bignotti 1984, p. 58 n. 56 (come quarto); BAM 4, p. 118 nn. 584-585 (come quarto)

NOTE: Falso d'epoca? Al D/, la leggenda inizia in basso a s.; la congiunzione ET è in nesso. Varietà realizzata imitando l'uso di punzoni piccoli per le lettere delle leggende. Le analoghe monete di circolazione sono classificate nel *CNI* e in tutta la letteratura successiva come quarti. Questa denominazione – e di riflesso il suo inquadramento all'interno di un sistema di nominali di tipo sabaudo – non può pertanto essere confermata. Potrebbe anche trattarsi di una terlina, da riferire dunque a un sistema di nominali di tipo milanese, coerentemente con quanto fatto per le emissioni di Federico II e Francesco III Gonzaga. L'effettivo inquadramento di questa tipologia resta tuttavia incerto, condizionato dall'assenza di fonti documentarie che ne facciano menzione e dal fatto che ancora a ridosso degli anni '60 del XVI secolo il quarto di Savoia e la terlina di Milano mostravano caratteristiche ponderali molto simili, con un peso che per entrambi i nominali tende ad attestarsi intorno a g 0,9-1,1. La moneta può essere ritenuta anteriore al 20 ottobre 1562, in quanto con la grida emessa in tale data la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata profondamente riformata, allineandola ufficialmente a quella del Ducato di Savoia con la coniazione di nominali con caratteristiche del tutto nuove (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**498.** Terzo di scudo d'argento, 1562

Argento g 12,55 mm 32,66 inv. SSBAR 192187

D/ † MARG · ET · GVL · DVCES · MANT · ET · MAR · MONT · F

Busti accollati a s.; in primo piano, Guglielmo Gonzaga in armatura ornata; in secondo piano, Margherita Paleologo con capo velato

R/

Nel campo, in 4 righe, NON · IM / · / PROVIDIS / · 1562 ·, entro ghirlanda di rami di pino con pigne

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 138 n. 3

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 15-16 n. 10 (come lira); Bignotti 1984, p. 53 n. 15 (come lira); Ravegnani Morosini 1984, II, p. 51 n. 18 (come lira); Rossi 1989, p. 50 n. 64 (questo esemplare); BAM 4, p. 108 nn. 564-565 (come lira); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, le congiunzioni ET sono in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di lira con la quale viene classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in terzo di scudo d'argento, per coerenza con la documentazione dell'epoca.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**499.** *Mezzo terzo di scudo d'argento, 1562*

Argento g 6,34 mm 29,42 inv. SSBAR 192188

D/ MAR • ET GVL • DVCE • MANT • MAR • MON • F

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ + SIC + REPAROR + 1562 +

Cervo accovacciato a s., mangia una vipera

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 138 n. 4

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 11 (come mezza lira); Bignotti 1984, p. 54 n. 25 (come mezza lira); Rossi 1989, p. 50 n. 65 (questo esemplare, come mezza lira); Angeli Bufalini Petrocchi 1995, p. 241 n. R 39 (questo esemplare, come mezza lira); BAM 4, p. 110 n. 570

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso; sotto la G di GVL si intravede l'impronta di un altro punzone; il puntino dopo la parola DVCE appare sdoppiato per difetto del conio. Al R/, la leggenda inizia in basso a s. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di mezza lira con la quale viene classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in mezzo terzo di scudo d'argento, per coerenza con la documentazione dell'epoca.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**500.** Scudo d'oro, 1563

Oro g 3,31 mm 23,37 inv. SSBAR 192189

D/ * MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo ornato, coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ † IN + HOC + SIGNO + EICIAS + DEMONIA + 1563

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, G / M / G / M

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1904

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 139 n. 5

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, pp. 51-52 n. 7; Rossi 1989, p. 51 n. 66 (questo esemplare); BAM 7, p. 38 n. 80; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**501.** *Terzo di scudo d'argento, 1563*

Argento g 12,25 mm 32,91 inv. SSBAR 192192

D/ ✚ MARG + ET + GVL + DVCES + MANT + ET + MAR + MONT + FE

Busti accollati a s.; in primo piano, Guglielmo Gonzaga in armatura ornata; in secondo piano, Margherita Paleologo con capo velato

R/

Nel campo, in 4 righe, NON + IM / • / PROVIDIS / • 1563 •, entro ghirlanda di rami di pino con pigne

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1902

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 139 n. 9

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 15-16 n. 10 (come lira); Bignotti 1984, p. 53 n. 15 (come lira); Ravagnani Morosini 1984, II, p. 51 n. 18 (come lira); BAM 4, pp. 108-109 nn. 566-568 (come lira); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, le congiunzioni ET sono in nesso. Tracce di appiccagnolo, ora rimosso, in asse al D/. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di lira con la quale viene classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in terzo di scudo d'argento, per coerenza con la documentazione dell'epoca.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**502.** Terzo di scudo d'argento, 1563

Argento g 12,19 mm 33,10 inv. SSBAR 192194

D/ • MARG • ET • GVL • DVCES • MANT • ET • MAR • MONT • F

Busti accollati a s.; in primo piano, Guglielmo Gonzaga in armatura ornata; in secondo piano, Margherita Paleologo con capo velato

R/

Nel campo, in 4 righe, NON • IM / • / PROVIDIS / • 1563 •, entro ghirlanda di rami di pino con pigne

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1936

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 139 nn. 6-9

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 15-16 n. 10 (come lira); Bignotti 1984, p. 53 n. 15 (come lira); Ravegnani Morosini 1984, II, p. 51 n. 18 (come lira); BAM 4, pp. 108-109 nn. 566-568 (come lira); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, le congiunzioni ET sono in nesso; evidenti segni di bulinatura all'inizio della leggenda, dove la croce patente attesa per questa tipologia di moneta è stata artefatta e trasformata in un puntino. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di lira con la quale viene classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in terzo di scudo d'argento, per coerenza con la documentazione dell'epoca.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**503.** Terzo di scudo d'argento, 1563

Argento g 12,18 mm 32,93 inv. SSBAR 192193

D/ + MARG + ET + GVL + DVCES + MANT ET + MAR + MONT + FE

Busti accollati a s.; in primo piano, Guglielmo Gonzaga in armatura ornata; in secondo piano, Margherita Paleologo con capo velato

R/

Nel campo, in 4 righe, NON + IM / • / PROVIDIS / • 1563 •, entro ghirlanda di rami di pino con pigne

Annotazioni d'epoca: [Giovannina] Majer, 1916

BIBLIOGRAFIA: cfr. *CNI* II, p. 139 nn. 6-9

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 15-16 n. 10 (come lira); Bignotti 1984, p. 53 n. 15 (come lira); Ravagnani Morosini 1984, II, p. 51 n. 18 (come lira); BAM 4, pp. 108-109 nn. 566-568 (come lira); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, le congiunzioni ET sono in nesso. Traccia di appiccagnolo, ora rimosso, in asse al D/ e aggiunta di metallo mancante tramite saldatura. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di lira con la quale viene classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in terzo di scudo d'argento, per coerenza con la documentazione dell'epoca.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**504.** Terzo di scudo d'argento, 1563

Argento g 12,09 mm 33,32 inv. SSBAR 192190

D/ † MARG • ET • GVL • DVCE • MANT • ET • MAR • MONT • F

Busti accollati a s.; in primo piano, Guglielmo Gonzaga in armatura ornata; in secondo piano, Margherita Paleologo con capo velato

R/

Nel campo, in 4 righe, NON † IM / • / PROVIDIS / • 1563 •, entro ghirlanda di rami di pino con pigne

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 139 n. 6

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 15-16 n. 10 (come lira); Bignotti 1984, p. 53 n. 15 (come lira); Ravegnani Morosini 1984, II, p. 51 n. 18 (come lira); Angeli Bufalini Petrocchi 1995, p. 241 n. R 40 (questo esemplare, come lira); BAM 4, pp. 108-109 nn. 566-568 (come lira); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, le congiunzioni ET sono in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di lira con la quale viene classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in terzo di scudo d'argento, per coerenza con la documentazione dell'epoca.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**505.** *Terzo di scudo d'argento, 1563*

Argento g 12,04 mm 32,36 inv. SSBAR 192191

D/ [✚] MARG • ET • GVL • DVCES • MANT • ET • MAR • MONT • F

Busti accollati a s.; in primo piano, Guglielmo Gonzaga in armatura ornata; in secondo piano, Margherita Paleologo con capo velato

R/

Nel campo, in 4 righe, NON + IM / • / PROVIDIS / + 1563 +, entro ghirlanda di rami di pino con pigne

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1907

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 139 n. 8

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, pp. 15-16 n. 10 (come lira); Bignotti 1984, p. 53 n. 15 (come lira); Ravagnani Morosini 1984, II, p. 51 n. 18 (come lira); BAM 4, pp. 108-109 nn. 566-568 (come lira); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, le congiunzioni ET sono in nesso. Tracce di appiccagnolo in asse al D/, rimosso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di lira con la quale viene classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in terzo di scudo d'argento, per coerenza con la documentazione dell'epoca.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**506.** Da 15 soldi, 1563

Mistura g 3,10 mm 24,21 inv. SSBAR 192195

D/ ✚ MAR • ET • GVL • DVC • MANT • MAR • MONT • FE

L'impresa del Monte Olimpo, coronata, ove si legge il motto • FIDES •

R/ • S • EVASI9 CASALENSIS

Sant'Evasio seduto in cattedra, di fronte, mitrato e in paramenti liturgici, benedicente con la mano d. e pastorale nella s.; in esergo, • 1563 •

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 139 n. 10

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, pp. 54-55 n. 29 (come quarto di lira); Rossi 1989, p. 50 n. 65 (questo esemplare, come quarto di lira); Angeli Bufalini Petrocchi 1995, p. 241 n. R 41 (questo esemplare, come quarto di lira); BAM 7, p. 38 n. 82 (questo esemplare, come quarto di lira); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Al R/, la parte finale della parola EVASI è resa con una abbreviazione qui tradotta col glifo 9. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di quarto di lira con la quale viene classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in pezzo da 15 soldi, per coerenza con la grida appena ricordata.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**507. Bianco, 1563**

Mistura g 5,09 mm 27,05 inv. SSBAR 192197

D/ ✚ MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1563

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1930

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 139 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 7, p. 38 n. 82 (questo esemplare); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**508.** Bianco, 1563

Mistura g 4,60 mm 26,90 inv. SSBAR 192196

D/ ✚ MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1563

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1909

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 139 n. 11

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 7, p. 38 n. 82; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**509.** Grosso, 1563

Mistura g 1,30 mm 18,76 inv. SSBAR 192201

D/ MARGA • • ET • GVLIEL •

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ DVC[...] MANT • MAR • MONT • F • 1563

Croce di avellane con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 140 n. 15

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 13 (come soldo); Bignotti 1984, p. 57 n. 45 (come soldo); BAM 4, pp. 115-116 nn. 578-579 (come soldo); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di soldo con la quale viene classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in grosso da tre soldi per coerenza con la grida appena ricordata.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**510.** Grosso, 1563

Mistura g 1,22 mm 19,30 inv. SSBAR 192202

D/ M[Λ?]RG[...] ET • GVLIEL •

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo; sotto lo scudo, puntino

R/ ✚ DVCES • MANT • MAR • MONT • F • 1563

Croce di avellane con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Possi [regina Elena], Pasqua 1929

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 140 nn. 12-15

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 13 (come soldo); Bignotti 1984, p. 57 n. 45 (come soldo); BAM 4, pp. 115-116 nn. 578-579 (come soldo); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di soldo con la quale viene classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in grosso da tre soldi per coerenza con la grida appena ricordata.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**511.** Grosso, 1563

Mistura g 1,20 mm 19,27 inv. SSBAR 192203

D/ MARGA [...] • ET • GVLIE[...]

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ DVCES • MANT • MAR • MONT • F • 1563

Croce di avellane con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1925

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 140 nn. 12-15

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 13 (come soldo); Bignotti 1984, p. 57 n. 45 (come soldo); BAM 4, pp. 115-116 nn. 578-579 (come soldo); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di soldo con la quale viene classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in grosso da tre soldi per coerenza con la grida appena ricordata.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**512.** Grosso, 1563

Mistura g 1,18 mm 18,84 inv. SSBAR 192198

D/ MARGA [...] ET • GVL[...]

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ DVCES • MANT • MAR • MONT • F • 1563

Croce di avellane con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Foà, 1902

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 140 n. 12

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 13 (come soldo); Bignotti 1984, p. 57 n. 45 (come soldo); BAM 4, pp. 115-116 nn. 578-579 (come soldo); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di soldo con la quale viene classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in grosso da tre soldi per coerenza con la grida appena ricordata.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**513.** Grosso, 1563

Mistura g 1,14 mm 20,07 inv. SSBAR 192204

D/ MARGA • • ET • GVLIE •

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo; sotto lo scudo, puntino

R/ ✚ DVCES • MANT • MAR • MONT • F • 1563

Croce di avellane con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Eugenia] Majorana, 1932

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 140 nn. 12-15

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 13 (come soldo); Bignotti 1984, p. 57 n. 45 (come soldo); BAM 4, pp. 115-116 nn. 578-579 (come soldo); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di soldo con la quale viene classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in grosso da tre soldi per coerenza con la grida appena ricordata.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**514.** Grosso, 1563

Mistura g 1,11 mm 19,00 inv. SSBAR 192200

D/ MARGA • • ET • GVLIE •

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ DVCES • MANT • MAR • MONT • F • 1563

Croce di avellane con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 140 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 13 (come soldo); Bignotti 1984, p. 57 n. 45 (come soldo); BAM 4, pp. 115-116 nn. 578-579 (come soldo); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di soldo con la quale viene classificata dal CNI e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in grosso da tre soldi per coerenza con la grida appena ricordata.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**515.** *Grosso*, 1563

Mistura g 1,10 mm 18,93 inv. SSBAR 192199

D/ MARGA • • ET • GVLIE •

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo; sotto lo scudo, puntino

R/ ✚ DVCES • MANT • MAR • MONT • F • 1563

Croce di avellane con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 140 n. 13

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 13 (come soldo); Bignotti 1984, p. 57 n. 45 (come soldo); BAM 4, pp. 115-116 nn. 578-579 (come soldo); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di soldo con la quale viene classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in grosso da tre soldi per coerenza con la grida appena ricordata.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**516.** Scudo d'oro, 1564

Oro g 3,33 mm 22,90 inv. SSBAR 192205

D/ * MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo ornato, coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ † IN + HOC + SIGNO + EICIAS + DEMONIA + 1564

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, G / M / G / M

Annotazioni d'epoca: Vendita Gneccchi, 1902

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 140 n. 17

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, pp. 51-52 n. 7; BAM 4, p. 107 n. 561; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**517. Bianco, 1564**

Mistura g 5,08 mm 27,54 inv. SSBAR 192209

D/ ✚ MAR ✚ ET ✚ GVL ✚ DVCES ✚ MANT ✚ MAR ✚ MONT ✚ FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX ✚ CHRISTI ✚ SALVS ✚ NOSTRA ✚ 1564

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1932

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 140-141 nn. 18-20

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 113-114 nn. 571-573; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**518.** Bianco, 1564

Mistura g 5,02 mm 26,61 inv. SSBAR 192210

D/ ✚ MARG + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1564

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Francesco] Nuvolari, 1933

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, pp. 140-141 nn. 18-20

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 113-114 nn. 571-573; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**519.** Bianco, 1564

Mistura g 4,96 mm 26,65 inv. SSBAR 192206

D/ ✚ MARG + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1564

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 140 n. 18

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; Rossi 1989, p. 51 n. 68 (questo esemplare); BAM 4, pp. 113-114 nn. 571-573; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



520. Bianco, 1564

Mistura g 4,87 mm 26,42 inv. SSBAR 192211

D/ ✚ MARG + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1564

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1936

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 140-141 nn. 18-20

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 113-114 nn. 571-573; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**521.** *Bianco*, 1564

Mistura g 4,71 mm 25,70 inv. SSBAR 192207

D/ ✚ MARG + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1564

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 140 n. 19

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 113-114 nn. 571-573; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**522.** Bianco, 1564

Mistura g 4,61 mm 25,82 inv. SSBAR 192208

D/ ✚ MARG + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1564

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 141 n. 20

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 113-114 nn. 571-573; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**523.** Bianco, 1564

Mistura g 4,42 mm 25,95 inv. SSBAR 192212

D/ † MARG † ET † GVL † DVCS † MANT † MAR † MONT † F

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ † CRVX † CHRISTI † SALVS † NOSTRA † 1564

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1937

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, pp. 140-141 nn. 18-20

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 113-114 nn. 571-573; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato



524. *Grosso*, 1564

Mistura g 1,18 mm 18,35 inv. SSBAR 192213

D/ MARGA[...]

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ [...]ON[...]564

Croce di avellane con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Dono dell'Ing.re Emilio Bosco di Torino, 1913

BIBLIOGRAFIA: -

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 13 (come soldo); Bignotti 1984, p. 57 n. 45 (come soldo); BAM 4, p. 116 n. 580 (come soldo); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Tipologia non censita nel *CNI* con questo millesimo, da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185). La denominazione di soldo con la quale viene classificata dal *CNI* e da tutta la letteratura successiva richiede ora di essere corretta in grosso da tre soldi per coerenza con la grida appena ricordata.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**525.** Scudo d'oro, 1565

Oro g 3,14 mm 22,54 inv. SSBAR 192215

D/ * MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo ornato, coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ † IN + HOC + SIGNO + EICIAS + DEMONIA + 1565

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, G / M / G / M

Annotazioni d'epoca: Foà, 1897

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 141 n. 22

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, pp. 51-52 n. 7; BAM 7, p. 38 n. 83 (questo esemplare); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Al R/, possibile crocetta all'interno della O di DEMONIA: difetto di conio? Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**526.** Scudo d'oro, 1565

Oro g 3,09 mm 22,68 inv. SSBAR 192214

D/ * MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MON + F

Scudo ornato, coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ † IN + HOC + SIGNO + EICIAS + DEMONIA + 1565

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, G / M / G / M

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 141 n. 21

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, pp. 51-52 n. 7; BAM 7, p. 38 n. 83; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**527. Bianco, 1565**

Mistura g 5,17 mm 26,77 inv. SSBAR 192216

D/ + MAR + ET GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ + CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1565

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Dalle mie serie, 1901

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 141 n. 23

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 114-115 nn. 574-577; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**528.** Bianco, 1565

Mistura g 5,15 mm 26,53 inv. SSBAR 192222

D/ ✚ MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1565

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1937

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 141 nn. 23-24

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 114-115 nn. 574-577; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**529.** Bianco, 1565

Mistura g 5,04 mm 26,10 inv. SSBAR 192221

D/ ✚ MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1565

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1934BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 141 nn. 23-24

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 114-115 nn. 574-577; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**530.** Bianco, 1565

Mistura g 4,91 mm 26,25 inv. SSBAR 192217

D/ ✚ MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1565

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 141 n. 24

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 114-115 nn. 574-577; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**531.** Bianco, 1565

Mistura g 4,88 mm 26,67 inv. SSBAR 192218

D/ ✚ MAR ✚ ET ✚ GVL ✚ DVCES ✚ MANT ✚ MAR ✚ MONT ✚ F

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX ✚ CHRISTI ✚ SALVS ✚ NOSTRA ✚ 1565

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiora Vergano, 1922

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 141 nn. 23-24

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 114-115 nn. 574-577; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**532. Bianco, 1565**

Mistura g 4,84 mm 26,78 inv. SSBAR 192219

D/ ✚ MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1565

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Tommaso] Maggiara Vergano, 1928

BIBLIOGRAFIA: *cfr.* CNI II, p. 141 nn. 23-24

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 114-115 nn. 574-577; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**533.** Bianco, 1565

Mistura g 4,24 mm 25,73 inv. SSBAR 192220

D/ ✚ MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1[5]65

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Valente, 1929BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 141 nn. 23-24

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 4, pp. 114-115 nn. 574-577; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**534.** Scudo d'oro, 1566

Oro g 3,22 mm 23,35 inv. SSBAR 192224

D/ * MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo ornato, coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ † IN + HOC + SICNO + EICIAS + DEMONIA + 1566

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, G / M / G / M

Annotazioni d'epoca: [Rodolfo] Ratto, 1901

BIBLIOGRAFIA: CNI II, p. 142 n. 26

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, pp. 51-52 n. 7; BAM 4, p. 107 nn. 562-563; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**535.** Scudo d'oro, 1566

Oro g 3,10 mm 23,19 inv. SSBAR 192223

D/ * MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F

Scudo ornato, coronato e partito, timbrato dell'impresa del Monte Olimpo: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ † IN + HOC + SICNO + EICIAS + DEMONIA + 1566

Croce a filetti ripiegati ad angoli, con fiori e foglie alle estremità; nei quarti, G / M / G / M

Annotazioni d'epoca: 1896

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 141 n. 25

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Bignotti 1984, pp. 51-52 n. 7; BAM 4, p. 107 nn. 562-563; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia da ricondurre alla riforma introdotta con la grida emessa il 20 ottobre 1562, in base alla quale la monetazione del Marchesato di Monferrato era stata allineata ufficialmente a quella del Ducato di Savoia (Gianazza 2006; Gianazza 2009, pp. 175-185).

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**536.** Bianco, 1566

Mistura g 5,03 mm 26,13 inv. SSBAR 192226

D/ ✚ MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX • CHRISTI • SALVS • NOSTRA • 1566

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Enrico] Dotti, 1921

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 142 nn. 28-29

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 7, p. 39 n. 85; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**537. Bianco, 1566**

Mistura g 4,92 mm 26,64 inv. SSBAR 192225

D/ ✚ MAR + ET + GVL + DVCES + MANT + MAR + MONT + F •

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX + CHRISTI + SALVS + NOSTRA + 1566

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900

BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 142 n. 28

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 7, p. 39 n. 85; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**538. Bianco, 1566**

Mistura g 4,74 mm 26,65 inv. SSBAR 192227

D/ [...]R + ET + GVL + DVC[...]AR + MON[...]

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ + C[...]RISTI • SA[...]RA • 1566

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Dono di Orlando Massino da Alessandria, 1930

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 142 nn. 28-29

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 7, p. 39 n. 85; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso; al R/, puntino tra la R e la A di NOSTRA? Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**539.** Bianco, 1567

Mistura g 4,80 mm 27,06 inv. SSBAR 192228

D/ † MAR † ET † GVL † DVCES † MANT † MAR [...]T † FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ † CRVX † CHRISTI † SALVS † NOST[...] 1567

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: Raccolta Marignoli, 1900BIBLIOGRAFIA: *CNI* II, p. 142 n. 30

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 7, p. 39 n. 86; Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso. L'elevata usura non permette di comprendere se nella leggenda del R/ siano stati impiegati puntini o crocette come segni diacritici. Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso. Si noti l'incoerenza tra la data proposta al R/ e il periodo di effettivo governo di Margherita Paleologo, morta il 28 dicembre 1566.

Marchesato di Monferrato

Margherita Paleologo, marchesa e reggente (1536-1566),
e Guglielmo Gonzaga, marchese (1550-1566)

Casale Monferrato

**540.** Bianco, 1567

Mistura g 4,71 mm 26,36 inv. SSBAR 192229

D/ ✚ MAR • ET • GVL • DVCES • MANT • MAR • MONT • FE

Scudo coronato e partito: nel primo stemma della famiglia Gonzaga, nel secondo stemma della famiglia Paleologo

R/ ✚ CRVX • CHRISTI • SALVS • NOSTRA • 1567

Croce ornata con ornati agli angoli

Annotazioni d'epoca: [Pietro] Oddo, 1936

BIBLIOGRAFIA: *cf.* CNI II, p. 142 n. 30

BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO: Promis 1871, p. 16 n. 12; Bignotti 1984, p. 56 n. 41; BAM 7, p. 39 n. 86 (questo esemplare); Gianazza 2006; Gianazza 2009

NOTE: Al D/, la congiunzione ET è in nesso; al R/, puntino tra la E e la S di DVCES? Tipologia emessa in risposta alla modifica del sistema monetario del Ducato di Savoia introdotta in quello stesso anno, quando venne realizzata una moneta da 4 soldi denominata "bianco" in sostituzione del pezzo da un quarto di lira inizialmente previsto dalla riforma del 1561-1562 (Gianazza 2006, pp. 227-228; Gianazza 2009, pp. 179-181). In base all'evoluzione di questo nominale all'interno del Ducato di Savoia, è ragionevole attendersi che la coniazione dell'analogo bianco nel Marchesato di Monferrato sia iniziata nella seconda metà del 1563. Dal momento che alla fine del 1562 la lira di Monferrato equivaleva esattamente a un terzo di quella di Savoia, dobbiamo ritenere che questo bianco monferrino avesse un valore nominale di 12 soldi di Monferrato, molto prossimo a quello del pezzo da 15 soldi di Monferrato (cat. n. 511) la cui emissione fu molto contenuta in termini quantitativi e ridotta al solo 1562. Curiosamente, nella documentazione d'epoca si trovano riferimenti al nominale di Monferrato solo col termine di bianco, mai col suo valore di corso. Si noti l'incoerenza tra la data proposta al R/ e il periodo di effettivo governo di Margherita Paleologo, morta il 28 dicembre 1566.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ANGELI BUFALINI PETROCCHI 1995

G. ANGELI BUFALINI PETROCCHI, *Roma, Museo Nazionale Romano, Medagliere*, in BALBI DE CARO 1995, pp. 237-248.

ARGELATI 1750

F. ARGELATI, *Nummorum series, tam auri, quam argenti, et aeris, qui in officina monetaria mediolanensi cusi fuere ab anno MDXLVIII. ad MDCCL*, in F. ARGELATI (a cura di), *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes, quarum pars nunc primum in lucem prodit, appendix ad partem III, Mediolanum 1750*, pp. 29-62.

ASMn

Archivio di Stato di Mantova.

ASTo

Archivio di Stato di Torino.

BALBI DE CARO 1995

S. BALBI DE CARO (a cura di), *I Gonzaga. Moneta Arte Storia*, Milano 1995.

BAM

Monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo. La collezione della Banca Agricola Mantovana, voll. 1-8, Milano 1996-2002.

BELLINI 1754

V. BELLINI, *Dell'antica lira ferrarese di marchesini detta volgarmente marchesana*, Ferrara 1754.

BIGNOTTI 1984

L. BIGNOTTI, *Manuale descrittivo della zecca di Mantova dalle origini (circa 1150) alla chiusura (1848) e Casale Monferrato per il periodo della signoria gonzaghesca*, Mantova 1984.

CANTÙ 1842

C. CANTÙ (a cura di), *Cronaca di Milano scritta da Giovan Marco Burigozzo merciajo dall'anno 1500 sino al 1544*, in *Archivio Storico Italiano* s. 1, 3 (1842), pp. 419-552.

CASTELLANI 1925

G. CASTELLANI, *Catalogo della raccolta numismatica Papadopoli-Aldobrandini*, voll. 1-2, Venezia 1925.

CHIAUDANO 1928

M. CHIAUDANO, *La riforma monetaria di Emanuele Filiberto*, in C. PATRUCCO (a cura di), *Lo Stato Sabauda al tempo di Emanuele Filiberto*, III, Torino 1928, pp. 171-477.

CHIESA 1991

F. CHIESA, *La zecca di Bellinzona*, Bellinzona 1991.

CNI

Corpus Nummorum Italicorum. *Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi*:

- I, *Casa Savoia*, Roma 1910.
- II, *Piemonte - Sardegna. Zecche d'oltremonti di Casa Savoia*, Roma 1911.
- IV, *Lombardia (zecche minori)*, Roma 1913.
- V, *Lombardia (Milano)*, Roma 1914.

CRIPPA 1986

C. CRIPPA, *Le monete di Milano dai Visconti agli Sforza, dal 1329 al 1535*, Milano 1986.

CRIPPA 1990

C. CRIPPA, *Le monete di Milano durante la dominazione spagnola dal 1535 al 1706*, Milano 1990.

CRNMI

Civiche Raccolte Numismatiche di Milano.

DBI

Dizionario Biografico degli Italiani.

DE CONTI 1838-1841

V. DE CONTI, *Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato*, voll. 1-10, Casale [Monferrato] 1838-1841.

FERRARI 1995

D. FERRARI, *La zecca dei Gonzaga nel Cinquecento. Aspetti istituzionali*, in BALBI DE CARO 1995, pp. 138-165.

GIANAZZA 2006a

L. GIANAZZA, *Influenze della riforma monetaria di Emanuele Filiberto di Savoia sulla zecca di Casale Monferrato*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* 107 (2006), pp. 213-236.

GIANAZZA 2009

L. GIANAZZA, *Il sistema monetario del Monferrato gonzaghese. Influenze e sviluppi (1536-1590)*, in L. GIANAZZA (a cura di), *La moneta in Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna*. Atti del convegno internazionale di studi (Torino, 26 ottobre 2007), Torino 2009, pp. 155-204.

GIANAZZA 2020

L. GIANAZZA, *Roma, Museo Nazionale Romano. La collezione di Vittorio Emanuele III. La zecca di Casale Monferrato. Parte I. Da Gian Giacomo Paleologo (1418-1445) a Guglielmo II Paleologo (1494-1518)* (Bollettino di Numismatica. Materiali 58, 2017), Roma 2020.

GIANAZZA 2021

L. GIANAZZA, *Roma, Museo Nazionale Romano. La collezione di Vittorio Emanuele III. La zecca di Casale Monferrato. Parte II. Da Guglielmo II Paleologo (1494-1518) a Giovanni Giorgio Paleologo (1530-1533)* (Bollettino di Numismatica. Materiali 59, 2017), Roma 2020.

GIANAZZA 2022

L. GIANAZZA, *La production de faux liards en Italie du Nord entre 1578 et 1587*, in *Revue Numismatique* 179 (2022), pp. 285-302.

KUNZMANN 1991

R. KUNZMANN, *Ausländischer Bieschläge zu Schweizerischen Münzen*, s.l. [ma Wallisellen] 1991.

LA GUARDIA 1992

R. LA GUARDIA, *Il fondo d'archivio Zanetti-Bellati nelle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano*, Milano 1992.

MAGGIORA VERGANO 1873

E. MAGGIORA VERGANO, *Sopra due nuove zecche (Alba e Pontestura in Piemonte) inedite. Lettera al commendatore Filippo Marignoli*, Asti 1873.

MAGNAGUTI 1914

A. MAGNAGUTI, *Studi intorno alla zecca di Mantova. II. I Duchi, linea primogenita, 1530-1627*, Milano 1914.

MARTINI 1883

A. MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883.

MORBIO 1870

C. MORBIO, *Opere storico-numismatiche e descrizione illustrata delle sue raccolte in Milano*, Bologna 1870.

MOREL-FATIO 1866

A. MOREL-FATIO, *Monnaies inédites des marquis de Montferrat frappées à Chivasso, Casal, etc.*, in *Revue de la Numismatique Belge* s. 4, 4 (1866), pp. 190-199.

MOTTA 1893-1896

E. MOTTA, *Documenti visconteo-sforzeschi per la storia della zecca di Milano*, in *Rivista Italiana di Numismatica*

- 1893: pp. 191-243, pp. 363-380, pp. 443-465;
- 1894: pp. 103-118, pp. 237-248, pp. 347-387;
- 1895: pp. 103-128, pp. 221-246, pp. 389-406;
- 1896: pp. 83-98, pp. 247-260, pp. 391-404.

Ordonnance 1578

Ordonnance du Roy sur le descry des monnoyes de billon estrangeres, Lyon 1578.

PAPADOPOLI 1907

N. PAPADOPOLI, *Le monete di Venezia, II. Da Nicolò Tron a Marino Grimani 1472-1605*, Venezia 1907.

PORTIOLI 1874

A. PORTIOLI, *La zecca di Casale-Monferrato sotto Federico Gonzaga e Margherita Paleologa*, in *Periodico di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia* 6 (1874), pp. 199-208.

PORTIOLI 1880

A. PORTIOLI, *La zecca di Mantova*, VI, Mantova 1880.

PROMIS 1834

D.C. PROMIS, *Monete ossidionali del Piemonte edite ed inedite*, Torino 1834.

PROMIS 1841-1842

D.C. PROMIS, *Monete dei Reali di Savoia edite ed illustrate*, voll. 1-2, Torino 1841-1842.

PROMIS 1858

D.C. PROMIS, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, Torino 1858.

PROMIS 1871

D.C. PROMIS, *Monete di zecche italiane inedite o corrette. Memoria terza*, Torino 1871.

RAVEGNANI MOROSINI 1984

M. RAVEGNANI MOROSINI, *Signorie e Principati. Monete italiane con ritratto (1450-1796)*, voll. 1-3, Dogana 1984.

RAVIOLA 2003

B.A. RAVIOLA, *Il Monferrato gonzaghesco. Istituzioni ed élites di un micro-Stato (1536-1708)*, Firenze 2003 (Fondazione Luigi Firpo. Centro di Studi sul Pensiero Politico. Studi e Testi, 20).

Repertorio

L. GIANAZZA (a cura di), *Repertorio dei ritrovamenti monetari*, edizione digitale disponibile all'indirizzo <http://www.sibrium.org/Materiali/>

ROSSI 1989

M. ROSSI (a cura di), *Le zecche dei Gonzaga. Mantova e Sabbioneta (ca. 1150-1707). Monete dell'ex collezione reale e delle civiche raccolte numismatiche di Milano*, s.l. 1989.

SCARABELLI 1847

L. SCARABELLI (a cura di), *Di una cronaca anonima di Casale dal 1530 al 1582 e dell'assedio di Vercelli del 1617 di Antonio Berardo*, in *Archivio Storico Italiano* 13 (1847), pp. 335-441.

TRAINA 1974

M. TRAINA, *Su alcune monete contestate di Alba (o Casale)*, in *La Numismatica* 5, 1 (1974), pp. 8-9.

TRAVAINI 2011

L. TRAVAINI (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, voll. 1-2, Roma 2011.

VALERANI 1903

F. VALERANI, *Monete inedite o rare del Monferrato*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* XVI (1903), pp. 431-435.

INDICI

STATO

Monferrato, Marchesato di: 414-427, 428 (falso d'epoca?), 429-432, 433 (falso d'epoca), 434-457, 458-459 (falso d'epoca?), 460-490, 491 (falso d'epoca?), 492-496, 497 (falso d'epoca?), 498-540

AUTORITÀ

d'Asburgo, Carlo V: 414-427, 428 (falso d'epoca?), 429-431

Gonzaga

- Federico II
- e Margherita Paleologo: 432, 433 (falso d'epoca)
- Francesco III: v. Paleologo, Margherita
- Guglielmo: v. Paleologo, Margherita

Paleologo

- Margherita
- e Francesco III Gonzaga: 434-457, 458-459 (falso d'epoca?), 460-465
- e Guglielmo Gonzaga: 466-490, 491 (falso d'epoca?), 492-496, 497 (falso d'epoca?), 498-540
- v. Gonzaga, Federico II

ZECCA

Casale Monferrato: 414-427, 429-432, 434-457, 460-490, 492-496, 498-540

Casale Monferrato (?): 428 (falso d'epoca?), 458-459 (falso d'epoca?), 491 (falso d'epoca?), 497 (falso d'epoca?)

NOMINALE

Bianco: 439-441, 507-508, 517-523, 527-533, 536-540

- mezzo: 414-427, 428 (falso d'epoca?), 429

- mezzo ? (o grosso?): 442-457, 458-459 (falso d'epoca?), 468-490, 491 (falso d'epoca?)

da 15 soldi: 506

Gonzaga: 433 (falso d'epoca)

Grosso: 509-515, 524

Grosso (?): v. *bianco*, *mezzo (?)*

Parpagliola: 430-431

Scudo d'argento

- mezzo terzo di: 499

- terzo di: 498, 501-505

Scudo d'oro: 432, 434-438, 466-467, 500, 516, 525-526, 534-535

Terlina: 460-465, 492-496, 497 (falso d'epoca?)

ANNOTAZIONI D'EPOCA

1896: 422, 441, 448, 455, 462, 488, 492, 496, 499, 504, 515, 521, 535

Bosco, Emilio: 491 (falso d'epoca?), 524

Dotti, [Enrico]: 511, 536

Fejer, [Jozsef]: 449

Foà: 512, 525

Giovanna [di Savoia]: 466

Gnecchi, vendita: 437, 516

Maggiore Vergano, [Tommaso]: 415-417, 420, 423, 425, 427, 428 (falso d'epoca?), 444, 447, 454, 456-457, 464, 468-470, 472-474, 477-478, 482-484, 487, 489-490, 502, 507, 517, 523, 529, 531-532

Majer, [Giovannina]: 503

Majorana, [Eugenia]: 414, 426, 513

Marignoli, raccolta: 421, 424, 429, 433 (falso d'epoca), 436, 439, 443, 446, 450, 452-453, 458 (falso d'epoca?), 460, 475-476, 485, 494-495, 498, 506, 509, 514, 519, 522, 526, 530, 537, 539

Massino, Orlando: 538

Mie serie: 418-419, 527

Nuvolari, [Francesco]: 445, 486, 518

Oddo, [Pietro]: 520, 528, 540

Possi [regina Elena]: 435, 438, 451, 479-480, 510

Ratto, [Rodolfo]: 432, 459 (falso d'epoca?), 467, 471, 481, 500-501, 505, 508, 534

Regina [Margherita]: 431

Regina Elena: v. Possi

Reale Raccolta Privata: 430, 434, 440, 442, 461

Valente: 533

Vitalini, [Ortensio]: 497 (falso d'epoca?)

TABELLA DI CONCORDANZA *CNI* / N. CAT.

<i>CNI</i>	N. CAT.	<i>CNI</i>	N. CAT.
II, p. 133 n. 2	418	II, pp. 136-137 nn. 10-18 (<i>cfr.</i>)	445
II, p. 133 n. 2	419	II, pp. 136-137 nn. 10-18 (<i>cfr.</i>)	447
II, p. 133 n. 2	422	II, pp. 136-137 nn. 10-18 (<i>cfr.</i>)	451
II, p. 133 n. 2	424	II, pp. 136-137 nn. 10-18 (<i>cfr.</i>)	454
II, p. 133 n. 3	421	II, pp. 136-137 nn. 10-18 (<i>cfr.</i>)	456
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	414	II, pp. 136-137 nn. 10-18 (<i>cfr.</i>)	457
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	415	II, pp. 136-137 nn. 10-18 (<i>cfr.</i>)	458
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	416	II, p. 137 n. 19	460
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	417	II, p. 137 n. 19	461
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	420	II, p. 137 n. 19	462
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	423	II, p. 137 n. 19 (<i>cfr.</i>)	463
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	425	II, p. 137 n. 19 (<i>cfr.</i>)	464
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	426	II, p. 137 n. 19 (<i>cfr.</i>)	465
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	427	II, p. 138 n. 3	498
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	428	II, p. 138 n. 4	499
II, p. 133 nn. 2-5 (<i>cfr.</i>)	438	II, p. 139 n. 5	500
II, p. 134 n. 8	429	II, p. 139 n. 6	504
II, p. 134 n. 10	431	II, p. 139 n. 8	505
II, p. 134 n. 12	430	II, p. 139 n. 9	501
II, p. 135 n. 1	432	II, p. 139 nn. 6-9 (<i>cfr.</i>)	502
II, p. 135 n. 2	433	II, p. 139 nn. 6-9 (<i>cfr.</i>)	503
II, p. 136 n. 2	434	II, p. 139 n. 10	506
II, p. 136 n. 4	435	II, p. 139 n. 11	508
II, p. 136 n. 5	436	II, p. 139 n. 11 (<i>cfr.</i>)	507
II, p. 136 n. 5	437	II, p. 140 n. 12	512
II, p. 136 n. 8	441	II, p. 140 n. 13	514
II, p. 136 n. 9	439	II, p. 140 n. 13	515
II, p. 136 n. 9	440	II, p. 140 n. 15	509
II, p. 136 n. 10	450	II, p. 140 nn. 12-15 (<i>cfr.</i>)	510
II, p. 136 n. 10	455	II, p. 140 nn. 12-15 (<i>cfr.</i>)	511
II, p. 137 n. 11	442	II, p. 140 nn. 12-15 (<i>cfr.</i>)	513
II, p. 137 n. 11	448	II, p. 140 nn. 12-15 (<i>cfr.</i>)	528
II, p. 137 n. 12	446	II, p. 140 n. 17	516
II, p. 137 n. 13	443	II, p. 140 n. 18	519
II, p. 137 n. 14	453	II, p. 140 n. 19	521
II, p. 137 n. 15	449	II, p. 141 n. 20	522
II, p. 137 n. 18	452	II, pp. 140-141 nn. 18-20 (<i>cfr.</i>)	517
II, pp. 136-137 nn. 10-18 (<i>cfr.</i>)	444	II, pp. 140-141 nn. 18-20 (<i>cfr.</i>)	518

Segue: TABELLA DI CONCORDANZA CNI / N. CAT.

CNI	N. CAT.	CNI	N. CAT.
II, pp. 140-141 nn. 18-20 (<i>cfr.</i>)	520	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	470
II, pp. 140-141 nn. 18-20 (<i>cfr.</i>)	523	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	471
II, p. 141 n. 21	526	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	472
II, p. 141 n. 22	525	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	473
II, p. 141 n. 23	527	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	474
II, p. 141 n. 24	530	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	477
II, p. 141 nn. 23-24 (<i>cfr.</i>)	529	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	478
II, p. 141 nn. 23-24 (<i>cfr.</i>)	531	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	480
II, p. 141 nn. 23-24 (<i>cfr.</i>)	532	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	481
II, p. 141 nn. 23-24 (<i>cfr.</i>)	533	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	482
II, p. 141 n. 25	535	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	483
II, p. 142 n. 26	534	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	484
II, p. 142 n. 28	537	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	486
II, p. 142 nn. 28-29 (<i>cfr.</i>)	536	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	487
II, p. 142 nn. 28-29 (<i>cfr.</i>)	538	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	489
II, p. 142 n. 30	539	II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	490
II, p. 142 n. 30 (<i>cfr.</i>)	540	II, p. 144 n. 41	492
II, p. 142 n. 31	467	II, p. 144 n. 42	494
II, p. 143 n. 32	466	II, p. 144 n. 43	495
II, p. 143 n. 34	475	II, pp. 143-144 nn. 40-43 (<i>cfr.</i>)	493
II, p. 143 n. 35	485	II, pp. 143-144 nn. 40-43 (<i>cfr.</i>)	497
II, p. 143 n. 35	488	II, p. 144 n. 44	496
II, p. 143 n. 37	476	-	459
II, p. 489 dopo il n. 37	479	-	491
II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	468	-	524
II, p. 143 nn. 34-39 (<i>cfr.</i>)	469		

È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa. Ogni abuso verrà perseguito ai sensi di legge.

ISSN: 0392-971X

Esemplare non cedibile

Registrazione Tribunale di Roma
n. 441/84 del 12 dicembre 1984

MINISTERO DELLA CULTURA

Direttore responsabile DANIELA PORRO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.P.A.

Finito di stampare nel mese di giugno 2024 a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma